

PROTOCOLLO OPERATIVO PER GLI INTERVENTI A

TUTELA DELL'INFANZIA E PER IL CONTRASTO DEL DISAGIO E DEL- LA DISPERSIONE SCOLASTICA E FORMATI- VA

NEI COMUNI DI "TERRED'ACQUA"

Settembre 2022

Unione Terred'acqua

Hanno partecipato alla redazione e all'aggiornamento del presente documento:

Centro per le Famiglie "Casa Isora", ASP "Seneca"

CFP Centro di Formazione Professionale Futura

Commissariato di San Giovanni in Persiceto, Polizia di Stato

Compagnia di San Giovanni in Persiceto, Carabinieri

Comune di Anzola dell'Emilia

Comune di Calderara di Reno

Comune di Crevalcore

Comune di Sala Bolognese

Comune di San Giovanni in Persiceto

Comune di Sant'Agata Bolognese

Consultorio/Spazio Giovani di San Giovanni P., Azienda USL di Bologna

CSM Pianura Ovest, Azienda USL di Bologna

Distretto Pianura Ovest, Azienda USL di Bologna

Fomal (Fondazione Opera Madonna del Lavoro)

Istituto Comprensivo E. De Amicis

Istituto Comprensivo di Calderara di Reno

Istituto Comprensivo di Crevalcore

Istituto Comprensivo Andrea Ferri di Sala Bolognese

Istituto Comprensivo di Sant'Agata Bolognese

Istituto Comprensivo 1 Decima - Persiceto

Istituto Comprensivo 2 San Giovanni in Persiceto

Istituto Istruzione Superiore Archimede

Istituto Istruzione Superiore M. Malpighi

Ufficio scolastico provinciale

Polizia Municipale di Terred'Acqua

Pronto Soccorso San Giovanni in Persiceto, Azienda USL di Bologna

SerDP Pianura Ovest, Azienda USL di Bologna

Servizio di NPIA Pianura Ovest, Azienda USL di Bologna

Servizio Loop – SerDP – Pianura Ovest, Azienda USL di Bologna

U.O. Minori e Famiglia, ASP "Seneca"

Ufficio di Piano, Unione Terred'Acqua

Indice generale

1. PREMESSA.....	7
1.1 Il Tavolo di monitoraggio sul disagio e dispersione scolastica.....	9
Compiti e funzioni del Tavolo di monitoraggio.....	9
1.2 I servizi del territorio: una mappa.....	11
Servizi sociali nei Comuni di “Terred’Acqua”.....	11
Servizi educativi e Coordinamento pedagogico dei Comuni dell’Unione Terred’acqua.....	12
Polizia locale nei Comuni dell’Unione Terred’Acqua.....	13
Istituti Scolastici di “Terred’Acqua”.....	13
I servizi di sportello d’ascolto.....	14
Gli Enti di formazione professionale.....	15
Servizio di Neuropsichiatria dell’Infanzia e dell’Adolescenza (NPIA).....	16
Consultorio Familiare.....	17
Spazio Giovani.....	17
Il Servizio per le dipendenze patologiche (SerDP).....	18
Spazio d’ascolto “Servizio L.O.O.P.”.....	18
Spazio d’ascolto “GAP L.O.O.P.”.....	19
Centro per le famiglie.....	20
Centro Risorse per l’Orientamento della Città Metropolitana di Bologna.....	20
Ufficio Tutela Metropolitano.....	21
2. PROCEDURE OPERATIVE PER INTERVENTI DI TUTELA E PROTEZIONE DEI MINORI.....	23
2.1 Prevenzione/Promozione.....	24
Definizione.....	24
Soggetti.....	24
Azioni di prevenzione e promozione del benessere.....	24
2.2 Rilevazione e analisi delle situazioni di pregiudizio.....	26
Definizione.....	26
Soggetti rilevatori.....	26
Modalità di rilevazione.....	27
Azioni.....	27
2.3 Segnalazione all’Unità Minori e Famiglia.....	29
Definizione.....	29
Soggetti Segnalatori.....	29

Azioni.....	29
2.4 Valutazione e presa in carico dell'Unità Minori e Famiglia.....	31
Definizione.....	31
Modalità.....	31
Azioni.....	32
2.5 Il lavoro di rete tra i servizi socio-sanitari.....	34
3. PROCEDURE OPERATIVE PER IL CONTRASTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA E FORMATIVA.....	36
3.1 Chi sono i minori interessati.....	37
3.2 Gli indicatori di riferimento.....	38
3.3 Che cosa fanno (e quando) gli Istituti del 1°ciclo.....	39
3.4 Che cosa fanno (e quando) gli Istituti del 2°ciclo.....	40
3.5 Che cosa fanno (e quando) gli Enti di Formazione Professionale.....	42
3.6 Che cosa fanno (e quando) i Comuni.....	45
RISORSE INNOVATIVE/SPERIMENTALI PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLA DISPERSIONE.....	45
4. PROCEDURE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE CHE COINVOLGONO MINORI IN AMBITO SOCIALE E SOCIO-SANITARIO.....	48
4.1 Che cosa si intende per emergenza.....	49
4.2 Chi rileva l'emergenza.....	50
4.3 Quali sono i servizi sociali da attivare.....	51
4.4 Modalità d'intervento in situazioni di emergenza.....	52
Minore vittima di maltrattamento fisico in ambito intrafamiliare.....	52
Minore vittima di maltrattamento familiare e abuso sessuale in ambito intra-familiare o peri-familiare.....	54
Focus nel caso in cui il racconto del fatto di reato venga raccolto a scuola dal personale scolastico ovvero educativo in servizio presso la scuola.....	57
Minore vittima di violenza assistita.....	58
Minore fuggito da casa e che al momento non vuole rientrarvi.....	60
Minore straniero non accompagnato trovato sul territorio di competenza.....	61
Minore vittima della tratta o prostituzione minorile trovato sul territorio di competenza.....	62
Genitori in grave difficoltà a prendersi cura del figlio.....	62
Minori con genitori senza collocazione abitativa e senza risorse economiche.....	63
Emergenza psichiatrica in età evolutiva.....	64
Genitori che si oppongono ad interventi di Urgenza/ Emergenza medica.....	64
ALLEGATO A. INDIRIZZI PER LA RILEVAZIONE DEL DISAGIO IN AMBITO SCOLASTICO..	67

Premessa.....	68
1. Area della denuncia/segnalazione.....	70
1.1.Vincoli di legge che rendono obbligatoria la denuncia delle situazioni di pregiudizio a carico di minori (ambito penale).....	70
1.2. Vincoli di legge che rendono obbligatoria la segnalazione delle situazioni di pregiudizio a carico di minori (ambito civile).....	72
MODULO DI RILEVAZIONE DISAGIO SCOLASTICO.....	76
2. Area rapporti tra servizi, scuola e famiglia.....	80
MODULO PER LA SEGNALAZIONE DEL DISAGIO.....	86
CONTATTI UTILI.....	91

1. PREMESSA

L'obiettivo del seguente protocollo, condiviso, tra Servizi Sociali Territoriali dei Comuni di "Terred'Acqua", Unità Operativa Minori e Famiglia di ASP Seneca, Centro per le Famiglie, Polizia Municipale, Ufficio scolastico provinciale e singoli Istituti Scolastici del territorio, Forze dell'Ordine e Servizi Sanitari dell'ASL, e validato dal Tavolo Distrettuale per l'Adolescenza¹, con il coordinamento dell'Ufficio di Piano, è la definizione di procedure omogenee negli interventi di promozione, prevenzione, protezione e tutela destinati ai minori.

Questo documento si fonda sull'idea che la comunità, con tutti i suoi attori, debba promuovere la cultura, la tutela dei diritti e la partecipazione dell'infanzia e dell'adolescenza. Attraverso tale documento si intende, inoltre, favorire il consolidamento della rete tra i servizi, per una sempre migliore collaborazione tra le diverse competenze e funzioni.

In quest'ottica viene definito un percorso in cui ascoltare, osservare e riconoscere i bisogni delle bambine, dei bambini e degli adolescenti, mettendo in atto interventi e procedure che ne promuovano i diritti e l'integrazione scolastica.

Questo documento intende favorire:

- la razionalizzazione e semplificazione dei rapporti interistituzionali tra le AAGG minorili e i sei Comuni aderenti all'Unione "Terred'Acqua" in materia di interventi urgenti di protezione dei minori;
- l'attivazione di un canale di comunicazione privilegiato per le materie di tutela dei minori da e verso i singoli Servizi Sociali Territoriali dei Comuni aderenti all'Unione "Terred'Acqua";
- la definizione dei dettagli organizzativi necessari alla realizzazione degli obiettivi concordati.

Il presente documento rappresenta quindi uno strumento di lavoro, all'interno del quale vengono sancite a livello locale le "buone prassi" di collaborazione tra le istituzioni e i servizi territoriali. Al fine di mantenerlo attivo e aggiornato, revisionandone ed integrandone i contenuti, l'Ufficio di Piano promuoverà con cadenza periodica dei momenti di confronto all'interno del tavolo Distrettuale per l'Adolescenza.

¹Il Tavolo Distrettuale per l'Adolescenza è stato istituito in ottemperanza alle Linee di indirizzo regionali per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza (DGR 590/2013) e comprende tutti i servizi dedicati a questa delicata utenza, in dettaglio: SerDP, CSM, NPIA, Centri di formazione territoriali, una rappresentanza delle Istituzioni scolastiche, l'Unità Operativa Minori e Famiglia di ASP Seneca, una rappresentanza dei Servizi Sociali territoriali e del coordinamento pedagogico distrettuale. È coordinato dall'Ufficio di Piano.

1.1 Il Tavolo di monitoraggio sul disagio e dispersione scolastica

Al fine di garantire un confronto costante sul protocollo, monitorandone l'andamento nel tempo, nonché di favorire sinergie interistituzionali è stato istituito un Tavolo di monitoraggio e confronto sul disagio e la dispersione scolastica, composto da:

- una referente dell'Ufficio di Piano del Distretto Pianura Ovest;
- le insegnanti con funzione strumentale delle scuole del territorio dell'Unione;
- le referenti degli Enti di formazione professionale del territorio dell'Unione;
- due referenti dell'U.O. Minori e Famiglia di ASP Seneca;
- due assistenti sociali, in rappresentanza delle assistenti sociali dei SST dei Comuni dell'Unione;
- tre pedagogiste, in rappresentanza delle pedagogiste dei Servizi educativi dei Comuni dell'Unione;
- un referente della NPIA.

Gli enti coinvolti sono tenuti a comunicare/confermare all'Ufficio di piano, entro il 15 ottobre di ogni anno, i nominativi dei componenti.

Compiti e funzioni del Tavolo di monitoraggio

Oltre a configurarsi quale luogo di confronto e monitoraggio sul Protocollo, al fine di proporre tempestivi aggiornamenti ed adeguamenti e verificarne l'effettiva operatività ed applicazione, le funzioni attribuite al Tavolo sono:

- analisi e monitoraggio sull'andamento delle segnalazioni;
- scambio di informazioni/condivisione di progetti e interventi sul fronte del disagio e dispersione scolastica; in tal modo, il Tavolo potrà valorizzare al meglio le risorse esistenti sul territorio, contribuendo a diffondere a propria volta informazioni sui progetti all'interno delle scuole e tra gli operatori dei servizi;
- confronto su studi di caso;
- condivisione e confronto su bisogni, necessità, criticità;
- costruzione di proposte e buone prassi.

Il tavolo potrà inoltre condividere occasioni di approfondimento sulla materia di competenza, anche attraverso la predisposizione di momenti formativi su argomenti specifici.

Il Tavolo è convocato dall'Ufficio di piano a cadenza periodica, almeno due volte all'anno, indicativamente all'inizio dell'anno scolastico e nel mese di marzo.

Sarà possibile ampliare la convocazione organizzando momenti mirati di dialogo e confronto con gli interlocutori territoriali del piano (altri servizi, associazionismo, esperti su tematiche specifiche, ecc.).

1.2 I servizi del territorio: una mappa

Servizi sociali nei Comuni di “Terred'Acqua”

L'Unione “Terred'Acqua” è composta da 6 Comuni: Anzola dell'Emilia (12.370 ab.), Calderara di Reno (13.336 ab.), Crevalcore (13.735 ab.), Sala Bolognese (8.490 ab.), San Giovanni in Persiceto (28.157 ab.), Sant'Agata Bolognese (7.518 ab.), per una popolazione complessiva, al 31.12.2020, di 83.606 abitanti, di cui 13.857 minori.

In ogni Comune è presente un servizio sociale multi-target, a cui i cittadini possono rivolgersi per i propri bisogni di natura sociale. Ogni SST ha al proprio interno personale dedicato all'area famiglie e minori. L'ambito specifico della tutela e della protezione dei minori è stato affidato all'ASP Seneca, che ha al proprio interno un'unità operativa dedicata ai minori e alle loro famiglie.

Il contratto di servizio stipulato dai 6 Comuni dell'Unione con l'ASP Seneca, fra le varie funzioni a quest'ultima assegnate, prevede:

- azioni di vigilanza e protezione come prescritto dall'Autorità Giudiziaria;
- rapporti e collaborazione con le strutture di accoglienza per minori;
- collaborazione per la realizzazione di progetti integrati con i servizi sanitari, elaborazione ed applicazione di protocolli d'intesa;
- attuazione dei provvedimenti disposti dall'autorità giudiziaria;
- indagini psico-sociali sui minori e i loro nuclei, su richiesta dell'autorità giudiziaria;
- gestione dei minori in tutela ai Comuni;
- interventi rivolti a minorenni stranieri non accompagnati presenti sul territorio del Distretto;
- interventi, in collaborazione con l'USSM, rivolti a minori autori di reato;
- valutazione socio-sanitaria e predisposizione di interventi di sostegno nelle situazioni di interruzione volontaria di gravidanza da parte di minorenni.

Il modello operativo condiviso è così impostato:

- il Servizio Sociale Territoriale (SST) offre ai cittadini residenti (e per gli interventi di emergenza anche ai non residenti) un punto di accesso immediatamente riconoscibile, per attività di orientamento, monitoraggio e analisi del bisogno e una risposta adeguata ai bisogni socio-assistenziali ed educativi, attraverso una presa in carico dei cittadini.

Orienta inoltre verso possibili altri percorsi, qualora vengano rilevate problematiche sanitarie o a prevalente valenza socio-sanitaria, educativa o di inclusione;

- l'Unità Minori per lo svolgimento delle funzioni sociali e socio-sanitarie, in accordo con l'AUSL - Distretto Pianura Ovest, si avvale di un'équipe multidisciplinare (Assistenti sociali, Psicologi ed Educatori Professionali) per garantire lo svolgimento delle funzioni mirate alla protezione e alla tutela dell'infanzia.

Servizi educativi e Coordinamento pedagogico dei Comuni dell'Unione Terred'acqua

I servizi educativi e scolastici, presenti in ogni Comune, sono volti a sostenere le famiglie e favorire l'accesso e la frequenza del sistema scolastico da parte di bambini e ragazzi. Si occupa di servizi quali il trasporto scolastico, la mensa scolastica, il pre/post scuola, i servizi di supporto per l'integrazione degli alunni con disabilità. Inoltre, ogni Comune, anche attraverso progetti d'Unione, sostiene le progettualità delle scuole tramite diversi interventi proposti a completamento dell'offerta formativa.

Di competenza di questo servizio è anche la gestione dei nidi d'infanzia comunali e delle altre attività riguardanti la prima infanzia e la loro qualificazione attraverso il coordinamento pedagogico.

Il coordinamento pedagogico, così come definito dalla LR 19/2016 della regione Emilia-Romagna e dal D.Lgs 65/2017, costruisce e conserva il raccordo di rete tra i servizi educativi e scolastici del sistema territoriale e, più in generale, con le risorse del territorio, ed ha una funzione di coordinamento dell'attività educativa/didattica dei servizi educativi e scolastici.

In particolare, assicura l'organizzazione del personale e il funzionamento dell'équipe sul versante pedagogico e gestionale; svolge compiti di indirizzo e sostegno tecnico al lavoro degli operatori, anche in rapporto alla loro formazione permanente, di promozione e valutazione nonché di monitoraggio e documentazione delle esperienze, di collaborazione con le famiglie e la comunità locale, anche al fine di promuovere la cultura dell'infanzia e della genitorialità, in un'ottica di comunità educante. Ha, inoltre, una funzione centrale nella costruzione e manutenzione del "Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a 6 anni".

Polizia locale nei Comuni dell'Unione Terred'Acqua

La Polizia Locale nei Comuni dell'Unione Terred'Acqua, accanto alle funzioni proprie, svolge azioni di prossimità per promuovere condizioni di sicurezza e benessere collettivi e attività di mediazione all'interno delle scuole e nei luoghi di aggregazione spontanea degli adolescenti.

Istituti Scolastici di "Terred'Acqua"

In Italia, il sistema educativo di istruzione e di formazione è organizzato in base ai principi della sussidiarietà e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Lo Stato ha la competenza legislativa esclusiva per quanto riguarda le "norme generali sull'istruzione" e la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale e i principi fondamentali che le Regioni devono rispettare nell'esercizio delle loro competenze.

Le Regioni hanno la potestà legislativa concorrente in materia di istruzione, ed esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale. Le scuole hanno autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

Il sistema educativo è attualmente organizzato come segue:

- ➔ scuola dell'infanzia per i bambini da 3 a 6 anni;
- ➔ primo ciclo di istruzione, della durata complessiva di 8 anni, articolato in:
 - ◆ scuola primaria (5 anni di durata) per i bambini da 6 a 11 anni;
 - ◆ scuola secondaria di primo grado (3 anni di durata) per alunni da 11 a 14 anni;
- ➔ secondo ciclo di istruzione costituito da due tipi di percorsi:

- ◆ scuola secondaria di secondo grado, della durata di 5 anni, rivolta agli alunni dai 14 ai 19 anni. Appartengono a questo percorso i licei, gli istituti tecnici e gli istituti professionali;
- ◆ percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale (leFP), di competenza regionale, rivolti a giovani che hanno concluso il primo ciclo di istruzione.

I servizi di sportello d'ascolto

Presso tutte le scuole del territorio è presente un servizio di ascolto e consulenza finalizzato alla promozione della salute e del benessere psicologico in ambiente scolastico, rivolto ad adulti (personale docente e non docente, genitori) e/o ragazzi dell'Istituto scolastico nel quale il servizio è attivato.

Tali servizi sono finalizzati a fornire un supporto ad insegnanti e genitori che si trovano ad affrontare difficoltà connesse alla pratica educativa e didattica e agli aspetti relazionali e affettivi, per rafforzarne le competenze educative e familiari, nonché ad offrire uno spazio di ascolto, confronto ed aiuto in relazione alle difficoltà, ai cambiamenti e ai dubbi che i ragazzi incontrano nella loro esperienza di crescita, in ambito scolastico e relazionale.

Sulla base dei progetti specifici di ogni Istituto, le attività attraverso le quali i servizi perseguono le proprie finalità possono essere:

- ➔ attivazione di interventi di supporto psicologico/educativo rivolto ad alunni, famiglie, personale scolastico;
- ➔ consulenza e supporto individuali, interventi con il gruppo classe, interventi con il consiglio di classe, colloqui di consulenza e/o supporto con i docenti e, se necessario, con i servizi territoriali competenti;
- ➔ realizzazione di incontri di formazione/informazione rivolti ai genitori e docenti;
- ➔ interventi ad hoc in base alle specifiche situazioni, in particolare nelle classi con emergenze educative verificate dal collegio dei docenti.

Le attività si svolgono presso gli Istituti scolastici in cui i servizi sono presenti, tuttavia, in caso di necessità e compatibilmente con le esigenze dell'Istituto, può essere attivato anche on-line.

In linea con il lavoro e gli indirizzi proposti dal Tavolo di Coordinamento Tecnico Metropolitan sull'Infanzia e l'Adolescenza², dal 2020 è stato avviato un percorso finalizzato a mettere in connessione gli sportelli d'ascolto scolastici con l'intera rete dei servizi del territorio, così da promuovere il confronto e la condivisione di casi complessi e prassi di lavoro, nonché per favorire la segnalazione, l'invio e la presa in carico da parte dei servizi specialistici, quando necessario.

Gli Enti di formazione professionale

Gli Enti di formazione professionale sono organismi di natura privata che svolgono come compito principale la formazione, non solo professionale, delle persone (sia giovani che adulti).

Svolgono la loro attività erogando corsi, attivando percorsi di orientamento professionale, organizzando attività di stage/tirocinio e favorendo l'inserimento lavorativo e/o sociale dei propri utenti.

Attraverso l'accreditamento, la Regione Emilia-Romagna riconosce agli organismi di formazione l'idoneità a gestire iniziative di formazione sul territorio regionale, riconoscendone sufficienti garanzie di competenze e di dotazione di risorse strumentali. Con il rilascio dell'accreditamento un organismo è autorizzato a presentare e realizzare progetti formativi finanziati con risorse pubbliche.

Per il presente protocollo, si fa riferimento agli Enti di Formazione professionale accreditati per l'ambito Istruzione e Formazione Professionale.

Il Sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) è stato istituito dalla Regione Emilia-Romagna con la legge regionale n. 5 del 2011, per dare ai ragazzi e alle ragazze in uscita dalla scuola secondaria di primo grado la possibilità di scegliere un percorso formativo che, dopo tre anni, permetta di acquisire una qualifica ed entrare nel mondo del lavoro.

Il sistema di IeFP prevede un'offerta di percorsi triennali fortemente orientati al lavoro, progettati e realizzati congiuntamente da enti di formazione accreditati e istituti professionali.

² Il tavolo di coordinamento è nato nel 2020 su mandato della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana con l'obiettivo di raccordare e promuovere il confronto e la rete tra i diversi distretti socio-sanitari e tra le aree di intervento (sociale, sanitaria, educativa, istruzione), per le politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il tavolo è composto dai referenti degli Uffici di Piano, dei servizi sociali e sanitari distrettuali e aziendali (Area minori), dei coordinamenti distrettuali infanzia-adolescenza, autonomie scolastiche e ufficio scolastico, del Piano metropolitano per l'Orientamento ed il successo formativo, dell'Istituzione Minguzzi.

La programmazione dell'offerta è triennale e si pone come obiettivo assicurare l'assolvimento da parte dei giovani dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione e aumentare il numero di coloro che acquisiscono una qualifica professionale.

Dopo un primo anno orientativo, che consente di consolidare, anche attraverso percorsi individuali e personalizzati, le competenze di base, ogni studente può decidere se proseguire gli studi presso l'istituto professionale o presso un ente di formazione accreditato, scegliendo la modalità formativa più idonea per il conseguimento di una qualifica professionale.

I percorsi di leFP sono programmati in base ai fabbisogni formativi e professionali dei diversi territori, per fornire agli allievi competenze adeguate alle richieste delle imprese e facilitare il loro ingresso nel mercato del lavoro.

Dall'anno scolastico 2016/2017 sono inoltre attivi i percorsi di quarto anno per il conseguimento di un diploma professionale, in continuità con percorsi triennali a qualifica già attivi sul territorio.

I percorsi realizzati presso gli enti di formazione accreditati sono selezionati dalla Regione tramite procedure ad evidenza pubblica e finanziati con risorse del Fondo sociale europeo e fondi nazionali.

Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA)

Il Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA) garantisce attività di diagnosi, cura e riabilitazione per le seguenti patologie neuropsichiatriche dell'età evolutiva (0 - 17 anni):

- malattie congenite e acquisite del sistema nervoso centrale, periferico e dell'apparato neuromuscolare;
- disturbi generalizzati dello sviluppo psicologico;
- disturbi neurosensoriali visivi e uditivi;
- disturbi neuropsicologici, del linguaggio e dell'apprendimento;
- disturbi dell'organizzazione psicomotoria;
- disturbi cognitivi;
- disturbi psichiatrici, psicologici e affettivo-relazionali.

I principali interventi erogati consistono nella diagnosi neuropsichiatrica e/o psicologica, nella formulazione di un progetto di cura e nella presa in carico terapeutica e/o riabilitativa.

Il Servizio garantisce inoltre per i minori disabili la valutazione clinico-diagnostica e l'avvio dell'iter per l'accertamento della disabilità (certificazione ai sensi della Legge 104/1992), nonché le prestazioni previste in applicazione degli Accordi di Programma Metropolitan e Territoriali.

L'equipe è formata da: Neuropsichiatri, Psicologi, Logopedisti, Fisioterapisti ed Educatori.

Ai servizi di Neuropsichiatria Territoriale si accede attraverso la prescrizione del medico/pediatra di famiglia, che effettua un primo screening e filtro al Servizio.

La segnalazione alla NPIA deve essere effettuata secondo le *“Indicazioni dell'unità operativa complessa di neuropsichiatria dell'infanzia e adolescenza attività territoriale dell'Ausl di Bologna per la segnalazione di minori in difficoltà da parte delle istituzioni educative e scolastiche”*, le quali prevedono che essa sia di competenza del Dirigente Scolastico/Direttore del Servizio educativo o Coordinatore Pedagogico, attraverso la compilazione della specifica scheda di segnalazione finalizzata ad evidenziare le necessità del minore.

Consultorio Familiare

Il Consultorio familiare è un servizio che si rivolge alle donne, alle coppie e alle famiglie e offre servizi e consulenze orientate alla prevenzione, intercettazione precoce e trattamento di condizioni di disagio individuale e relazionale, a tutela della salute sessuale e riproduttiva e per promuovere il benessere personale e di comunità.

L'accesso è diretto senza prescrizione del medico di medicina generale.

Spazio Giovani

Lo Spazio Giovani è un centro di consultazione per ragazzi e ragazze di età compresa tra i 14 e i 19 anni (singoli, coppie, gruppi e adulti di riferimento).

Offre informazioni e consulenze sulla crescita e lo sviluppo psicologico, relazionale e sessuale. Si occupa di disagio relazionale non psicopatologico. Offre gratuitamente prestazioni in campo ginecologico e andrologico per temi riguardanti la prevenzione e la contraccezione. Offre la contraccezione gratuita.

Vi operano i seguenti professionisti: Psicologa, ostetrica, ginecologa

Vi si accede liberamente, senza impegnativa del MMG.

Il Servizio per le dipendenze patologiche (SerDP)

Il Servizio si rivolge a persone con problemi correlati ad uso, abuso e dipendenza da sostanze stupefacenti, da alcol e gioco d'azzardo, residenti o domiciliati nel territorio, verso i quali effettua interventi psico-socio-educativi, sanitari, farmacologici e di prevenzione e cura.

Prevede una fase di accoglienza nella quale si effettua un'osservazione e diagnosi; si discutono i risultati in equipe che può decidere di prendere in carico il paziente e quindi formulare un programma personalizzato.

Per i giovani è attivo un protocollo tra SerDP e Prefettura per la prevenzione ed informazione sulle sostanze e loro effetti che prevede incontri individuali e di gruppo, in collaborazione con il Loop.

Da un anno è attivo sul territorio di San Giovanni in Persiceto un gruppo di Psicodramma Analitico per pazienti SerDP per un trattamento psicoterapico di lunga durata.

I professionisti che operano nel servizio sono: medici, psicologi, Infermieri professionali, assistenti Sociali ed educatori professionali.

Si può accedere al servizio su richiesta del paziente o su segnalazione da parte degli altri Servizi Asl e territoriali, ove il paziente dichiara il proprio consenso.

Spazio d'ascolto "Servizio L.O.O.P."

Il Servizio L.O.O.P. (Laboratorio, Osservazione, Organizzazione, Prevenzione) è un Servizio del SerDP dell'Az. USL di Bologna, gestito dalle cooperative La Carovana e Cadiai, attivo dal 2002 sui territori dei Distretti di Pianura Est e Ovest.

Si rivolge a:

- preadolescenti;
- adolescenti;
- giovani adulti;
- adulti (insegnanti, genitori, allenatori).

Si occupa di:

- attivare pratiche di prevenzione all'uso e abuso di sostanze psicoattive;
- attività di informazione e consulenza;
- prevenzione dei comportamenti a rischio;
- fornire informazioni corrette sul tema della legalità;
- offrire in tempi brevi un primo ascolto e valutare le problematiche legate al disagio con particolare attenzione all'età adolescenziale;
- lavorare in rete con altri Servizi del territorio;
- svolgere colloqui info-educativi con minorenni e maggiorenni fermati per la prima volta in possesso di cannabis (Art. 75 – Art.121).

Il Servizio L.O.O.P. oltre a svolgere un ruolo importante all'interno delle scuole secondarie di primo e secondo grado, con laboratori di prevenzione e spazi d'ascolto, offre la possibilità di attivare consulenze a breve e lungo termine a tutta la cittadinanza presso due sportelli d'ascolto territoriali situati a San Giovanni in Persiceto e Crevalcore.

L'equipe di lavoro è composta da educatori specializzati che si occupano di dipendenze da sostanze stupefacenti e comportamenti a rischio dipendenza, come il gioco d'azzardo, i videogiochi e i social network, ecc.

L'accesso allo spazio d'ascolto del Servizio L.O.O.P. è diretto, gratuito e garantisce riservatezza.

Spazio d'ascolto "GAP L.O.O.P."

Lo spazio d'ascolto GAP L.O.O.P. è un Servizio attivo dal 2020, promosso dall'Ufficio di Piano – Distretto di Terre d'Acqua in collaborazione con il SerDP di San Giovanni in Persiceto e gestito dalla cooperativa La Carovana, che si rivolge specificamente alla prevenzione e contrasto del gioco d'azzardo patologico.

Si rivolge a:

- adolescenti;
- giovani adulti;
- adulti.

Si occupa di:

- attivare pratiche di prevenzione rispetto alla dipendenza da gioco d'azzardo, videogiochi e social network;

- attività di informazione e consulenza;
- offrire in tempi brevi un primo colloquio e una valutazione per definire l'entità della problematica;
- lavorare in rete con il SerDP per la presa in carico di situazioni che necessitano un intervento mirato volto alla cura.

La coppia educativa è composta da operatori/trici esperti sui temi della dipendenza da gioco d'azzardo e nuove tecnologie.

Centro per le famiglie

È un servizio pubblico dell'Unione dei Comuni di Terred'acqua, gestito da Asp Seneca. Ha lo scopo di promuovere e sostenere il benessere delle famiglie che stanno vivendo o progettando la genitorialità. Svolge attività di informazione, promozione, supporto alle famiglie nei diversi momenti, in particolare nelle fasi critiche e di cambiamento.

Il Centro costruisce reti territoriali che mettono in connessione le famiglie stesse, le associazioni del terzo settore, i servizi educativi, sociali, sanitari e socio-sanitari. È dedicato alle famiglie con figli da 0 a 17 anni che risiedono nei Comuni di Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese.

Al Centro per le famiglie Casa Isora è attivo lo sportello Informafamiglie e bambini che offre informazioni e orientamento su servizi, percorsi scolastici, risorse e opportunità (educative, sociali, sanitarie e del tempo libero) del territorio. Lo Sportello fornisce inoltre prime informazioni e orientamento ai percorsi su accoglienza, affido familiare e adozione.

L'accesso al Centro per le Famiglie è libero e gratuito.

Centro Risorse per l'Orientamento della Città Metropolitana di Bologna

A disposizione di tutti gli operatori attivi nel sistema dell'orientamento, il Centro Risorse, attraverso il portale, raccoglie metodologie, strumenti, esperienze e buone pratiche maturate a livello locale, nazionale ed internazionale. Viene inoltre fornita un'opportunità di incontro con la comunità scientifico-professionale.

Il Centro Risorse fornisce:

- consulenza tecnica diretta agli operatori dei servizi scolastici, formativi e socio-sanitari educativi interessati alle metodologie e agli strumenti adeguati al raggiungimento degli obiettivi orientativi;
- formazione degli insegnanti, operatori, educatori, orientatori volta a creare sinergia di Sistema, diffusione di buone prassi, messa in valore del processo di sviluppo delle competenze orientative;
- condivisione di buone prassi, strumenti per l'orientamento e relative note esplicative.

Il Centro Risorse si rivolge a:

- insegnanti delle secondarie di primo e secondo grado deputati/qualificati a svolgere attività di carattere orientativo;
- operatori della formazione professionale (tutor, orientatori, docenti), operatori/educatori di territorio (servizi educativi, sociali, sanitari per la parte di propria competenza sul tema);
- orientatori liberi professionisti coinvolti nel progetto e operatori in qualche modo attivi nel sistema dell'orientamento metropolitano bolognese.

L'attività è svolta con la collaborazione dell'Università di Bologna - Dipartimento di Scienze dell'Educazione.

L'accesso alla sezione metodologica del portale

www.cittametropolitana.bo.it/centrorisorse (strumenti e relative schede esplicative), richiede la registrazione.

Ufficio Tutele Metropolitano

La rete sopra descritta viene poi integrata dal raccordo con questo Ufficio che svolge, a livello metropolitano, funzioni di supporto legale in materia di diritto di famiglia, minore e dei servizi sociali sia agli operatori sociali che all'Ente quando nominato pubblico tutore o curatore. A ciò si aggiungono anche le funzioni in materia di esperto giuridico (di cui all'art. 17 LR 14/08).

La convenzione in essere tra l'Ufficio di Piano, la Città metropolitana e tale Ufficio (inserito presso il Comune di Bologna) garantisce in particolare, anche nel territorio della Pianura Ovest, la presenza dell'esperto giuridico sia nel lavoro di relazione con le AAGG minorili che di componente nelle equipe di primo che di secondo livello, secondo quanto stabilito ed in corso di definizione operativa dalla Delibera Giunta Regionale ER [nr. 1627 del 18/10/2021](#) e del Protocollo con il Faro sul maltrattamento familiare e l'abuso su minorenni. A quest'ultimo tema è anche legato quello sulle responsabilità e i relativi obblighi di legge in materia di reati perseguibili d'ufficio e pertanto delle ulteriori connessioni, tra cui privacy e segreto professionale, con gli interventi multidimensionali.

2. PROCEDURE OPERATIVE PER INTERVENTI DI TUTELA E PROTEZIONE DEI MINORI

Nell'ambito degli interventi tesi alla tutela e protezione dei minori, si possono individuare 5 fasi.

1. PREVENZIONE/PROMOZIONE;
2. RILEVAZIONE ED ANALISI DELLE SITUAZIONI DI PREGIUDIZIO;
3. SEGNALAZIONE ALL'U.O. MINORI E FAMIGLIA;
4. VALUTAZIONE E PRESA IN CARICO DELL'U.O. MINORI E FAMIGLIA;
5. LAVORO DI RETE TRA I SERVIZI SOCIO-SANITARI.

2.1 Prevenzione/Promozione

Definizione

La prevenzione è l'insieme delle azioni finalizzate ad impedire o ridurre la probabilità che si verifichino eventi non desiderati. Gli interventi di prevenzione sono in genere rivolti all'eliminazione o, nel caso in cui la stessa non sia concretamente attuabile, alla riduzione dei danni e della probabilità che questi si possano generare.

La promozione del benessere mira invece a valorizzare e rafforzare i fattori protettivi relativamente ai diversi ambiti fisico, psicologico e sociale e a sviluppare l'empowerment individuale e di gruppo.

Soggetti

- Servizio Sociale Territoriale;
- Servizi Educativi e Formativi;
- Polizia Locale;
- Scuole;
- **Autorità giudiziarie;**
- Forze dell'Ordine;
- Servizi Sanitari e ospedalieri;
- Comunità locale.

Azioni di prevenzione e promozione del benessere

I Servizi Sociali Territoriali dei Comuni, in stretto raccordo con i Servizi Sanitari, i Servizi Educativi e Formativi, le Scuole, la Polizia Locale e le Forze dell'Ordine del territorio, svolgono un'articolata opera di prevenzione/promozione rivolta a bambini e adolescenti, attraverso le seguenti azioni:

- pianificazione e realizzazione di attività ricreative, culturali, sportive e di socializzazione;
- confronto strutturato con il personale referente della Scuola, sia in relazione a progettazioni nell'ambito scolastico che abbiano una ricaduta sul benessere degli studenti, sia, qualora emergano dinamiche o episodi che palesino evidenti fragilità, su singoli o gruppi di studenti;
- reciproca collaborazione con le Forze dell'Ordine laddove, in presenza di minori, vengano evidenziate situazioni di possibile rischio;
- confronto e/o scambio di informazioni e co-progettazione di interventi con i Servizi Sanitari, in particolare con Pediatri di famiglia, operatori del Consultorio Familiare, Neuropsichiatria Infantile, Servizio di Salute mentale e SerDP;
- collaborazione con i gestori di Servizi educativi e formativi del territorio (pre-post scuola, scuole private, centri estivi privati, attività di oratorio, centri di aggregazione giovanile, ecc.) per il sostegno all'inserimento di minori in situazione di disagio;
- presa in carico di situazioni familiari che presentano grave indigenza, al fine di evitare circostanze pregiudizievoli per i minori, attraverso interventi di sostegno economico (contributi economici una tantum, agevolazioni per il diritto allo studio, buoni spesa, inserimenti socio-riabilitativi, voucher, tirocini formativi, ecc.) ed attività di supporto in forte raccordo con associazioni di solidarietà sociale del territorio;
- segnalazione per inserimento prioritario di bambini ai nidi o scuole d'infanzia;
- monitoraggio di situazioni con conclamato disagio abitativo ed eventuali interventi a contrasto del fenomeno (contributi economici, strutture abitative transitorie, comunità, progetti di convivenza);
- promozione di progetti di accoglienza e solidarietà tra famiglie, con particolare attenzione a situazioni di minori che necessitano di sostegno socio-educativo;
- informazione e consulenza a coppie genitoriali in fase di separazione;
- orientamento a genitori su tematiche educative ed eventuale supporto educativo domiciliare.

2.2 Rilevazione e analisi delle situazioni di pregiudizio

Definizione

Con il termine "pregiudizio" si intende una condizione di particolare e grave disagio e/o disadattamento, che può sfociare (rischio di pregiudizio) o è già sfociata (pregiudizio) in un danno effettivo per la salute psicofisica del minore. Tale condizione, obiettiva e non transitoria, non assicura al bambino o al ragazzo i presupposti necessari per un idoneo sviluppo psico-sociale e un'ideale crescita fisica, affettiva, intellettuale e mentale. Possono costituire situazioni di pregiudizio la grave trascuratezza, lo stato di abbandono, il maltrattamento fisico, psicologico o sessuale ad opera di un familiare o di altri soggetti, la grave e persistente conflittualità tra i genitori.

Quando si riscontra che, in una data situazione, i fattori effettivi di pericolo prevalgono su quelli di sicurezza, in particolare quando la famiglia del minore appare in grave difficoltà, i servizi attuano interventi di protezione e di tutela.

Soggetti rilevatori

- Familiari;
- Servizio Sociale Territoriale;
- Polizia Locale;
- scuole;
- **Autorità giudiziarie;**
- Forze dell'Ordine;
- Servizi Sanitari;
- Servizi Educativi e Formativi;
- Consultorio Familiare;
- Neuropsichiatria Infantile;
- SerDP;
- ospedale;

- CSM;
- Pediatria di Comunità, pediatri di famiglia;
- Telefono Azzurro/114;
- Pronto Intervento Sociale (PRIS);
- Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione;
- cittadini in forma non anonima;
- organizzazioni del Terzo Settore.

Modalità di rilevazione

- accesso diretto ai servizi da parte di cittadini, organizzazioni del territorio, volontari, ecc.;
- osservazione diretta dei soggetti rilevatori istituzionali (SST, Scuole, Servizi Sanitari, Servizi Educativi e Formativi, pediatri, PRIS, ecc.);
- verbali di P.M. e Forze dell'Ordine
- richieste delle Autorità giudiziarie;

Azioni

Il SST è il raccordo tra i soggetti rilevatori, pertanto le rilevazioni (fax, mail, relazioni, verbali delle forze dell'ordine, ecc.) vengono inviate di norma al SST competente.

La rilevazione da parte delle scuole e delle agenzie formative avviene generalmente con le modalità e nei termini indicati nel documento "Indirizzi per la rilevazione del disagio in ambito scolastico" (allegato A) e utilizzando preferibilmente il modulo di rilevazione (allegato B).

Il SST:

- raccoglie le informazioni, interagendo con tutti i soggetti rilevatori;
- verifica le informazioni;
- orienta e collabora con i soggetti rilevatori;

- ➔ prende in carico il caso, nelle situazioni di conflittualità di coppia e separazioni, difficoltà nell'esercizio delle funzioni genitoriali, violazioni dell'obbligo scolastico, disagio in ambito scolastico, disagio adolescenziale;
- ➔ laddove valuti necessario, chiede il contributo dell'ASP – U.O. Minori e Famiglia per la valutazione e la progettazione integrata;
- ➔ laddove valuti elementi di pregiudizio, procede alla terza fase.

2.3 Segnalazione all'Unità Minori e Famiglia

Definizione

Per segnalazione si intende l'invio scritto all'U.O. Minori e Famiglia dell'ASP (via posta, fax, mail, PEC) di informazioni in merito a situazioni riferite a grave rischio, pregiudizio, disagio, incuria, maltrattamento, trascuratezza, abuso, violenza intra e extra familiare, abbandono.

Laddove la situazione non permetta l'invio di una segnalazione scritta e di fronte a particolari situazioni di emergenza, l'attivazione avviene anche per contatto telefonico, a cui seguirà comunque la segnalazione scritta.

Soggetti Segnalatori

- Servizio Sociale Territoriale (SST);
- Autorità Giudiziaria;
- PRIS;
- Forze dell'Ordine
- **Autorità giudiziarie;**

Azioni

Nella fase della segnalazione, SST e U.O. Minori e Famiglia interagiscono tra di loro.

I SST, che hanno rilevato una situazione che necessita di una segnalazione all' ASP – U.O. Minori e Famiglia, per una valutazione e presa in carico, procedono nel seguente modo:

- preavviso di segnalazione di un caso via mail al responsabile dell'Unità Minori e Famiglia;
- invio della relazione scritta;
- nei casi di particolare emergenza, si procede tramite contatto telefonico durante il quale si concorda un eventuale intervento urgente ed immediato sul posto.

Qualora la segnalazione pervenga direttamente ad opera degli altri soggetti segnalanti, l'U.O. Minori e Famiglia contatta il SST del Comune di residenza del minore per acquisire le informazioni eventualmente disponibili e attivare, se del caso, il necessario raccordo.

Al fine di favorire l'integrazione funzionale tra i SST e U.O. Minori e Famiglia, è stata implementata una banca dati informatizzata condivisa (Garsia Minori) e vengono promossi con gli operatori momenti di confronto, di scambio e di formazione congiunta. Viene altresì promossa, come strumento conoscitivo indispensabile per gli operatori, la periodica mappatura degli spazi aggregativi e di supporto per i minori e le famiglie, dei servizi e delle risorse informali presenti nel territorio di "Terred'Acqua".

2.4 Valutazione e presa in carico dell'Unità Minori e Famiglia

Definizione

La valutazione e presa in carico è il processo di raccolta delle informazioni specifiche sui casi, attraverso la lettura delle trame dell'intero contesto, oltre alla rilevazione dei fattori di rischio e di protezione, al fine di formulare e mettere in atto possibili strategie d'intervento basate prioritariamente su relazioni di cura.

Per interventi di protezione rivolti al nucleo familiare e al minore s'intendono tutte quelle azioni integrate tra servizi sociali, sanitari, educativi che si realizzano in situazioni sfavorevoli, in cui non si è in grado di prevedere con ragionevole certezza lo sviluppo "adeguato" del minore in un determinato contesto familiare. Le risorse familiari sono tali da far ipotizzare il possibile evidenziarsi di situazioni di pregiudizio per il minore (es. genitori con dipendenza, disagio sociale, con scarse risorse personali e organizzativo-gestionali, forte conflittualità intrafamiliare, ecc.).

Gli interventi dell'U.O. Minori e Famiglia sono volti a compensare e integrare la mancanza di risorse, interrompendo la possibile evoluzione pregiudizievole della situazione e rinforzando le risorse e le capacità genitoriali. Si attua quindi una protezione amministrativa - non giudiziale - del minore, attraverso interventi ispirati al principio della beneficenza, con il consenso informato degli esercenti la responsabilità genitoriale.

Queste situazioni sono prese in carico senza provvedimento dell'Autorità giudiziaria competente.

Per interventi di tutela del minore si intendono tutti gli interventi dei servizi attivati per affrontare atti e carenze che non assicurano al minore una situazione idonea alla realizzazione del suo sviluppo psico-evolutivo, causando danni alla sua crescita fisica, affettiva, morale, intellettuale. Il minore è in una situazione che viene definita altamente problematica e vi è di norma l'intervento dell'Autorità Giudiziaria. I genitori non sono in grado di assolvere i compiti di cura dei minori e il minore corre gravi rischi: situazioni di maltrattamento, grave trascuratezza e/o abbandono, abusi, lesioni.

Modalità

L'ASP-U.O. Minori e Famiglia si avvale di un'équipe territoriale integrata (ETI) composta da assistenti sociali, educatori, psicologi. Laddove le parti lo valutino opportuno, l'équipe viene estesa all'assistente sociale del SST.

Per i casi presi in carico viene nominato un responsabile del caso. Per i casi complessi viene attivata l'UVM (Unità di valutazione multidimensionale).

L'UVM minori si configura quale équipe multiprofessionale composta da professionisti di ambito sanitario, sociosanitario e sociale operanti nei Dipartimenti di produzione dell'AUSL, nel Distretto e dai professionisti di ambito sociale dei Comuni/ASP.

L'UVM minori può essere richiesta dai vari componenti dei diversi Servizi coinvolti, per la valutazione e gestione dei casi complessi per un possibile progetto integrato ed eventuale compartecipazione tecnico-finanziaria del sociale e del sanitario (DGR 1904/2011 art. 5 – Parte III art. 1 e DGR 1102/2014).

Per i casi segnalati dal SST sociale si prevede:

- ➔ incontro tra ASP - U.O. Minori e Famiglia e SST per valutazione congiunta del caso;
- ➔ eventuale primo colloquio/visita domiciliare congiunti;
- ➔ condivisione del progetto;
- ➔ verifiche e aggiornamenti reciproci tra assistente sociale del SST e assistente sociale dell'U.O. Minori e Famiglia, con incontri e contatti telefonici o via mail.

Laddove nel percorso di segnalazione sia stata coinvolta anche la Polizia Locale, è in carico al SST il compito di aggiornare quest'ultima sull'evoluzione del caso.

Azioni

All'U.O. Minori e Famiglia competono i seguenti adempimenti:

- ➔ interventi legati all'art. 403 c.c. e successiva presa in carico;
- ➔ interventi di emergenza in situazioni di abbandono, di pregiudizio grave, di maltrattamento o di minori colti in flagranza di reato, oppure di minori solo sul territorio, in particolare stranieri non accompagnati, anche a seguito di segnalazioni da parte del PRIS;
- ➔ segnalazioni alla Procura dei Minori;
- ➔ indagini psicosociali su richiesta del Tribunale per i minorenni e nei casi di separazione giudiziale su richiesta del Tribunale ordinario;
- ➔ relazioni sui casi in carico richieste dagli organi di polizia giudiziaria e dagli altri servizi socio-sanitari;

- ➔ indagini psicosociali su richiesta della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e dell'Ufficio Servizio Sociale Minorenni (USSM);
- ➔ verifiche ed eventuale monitoraggio a seguito di "archiviazione agli atti" disposta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni;
- ➔ progettazione, verifica e monitoraggio degli inserimenti in famiglia affidataria ed in comunità di accoglienza;
- ➔ consulenza alle istituzioni ed ai servizi sociosanitari ed educativi del territorio;
- ➔ attività rivolte al sostegno della genitorialità ed alla tutela dei minori (tra le quali interventi educativi domiciliari ed attività a supporto del diritto di visita e di relazione dei minori con la famiglia di origine in situazioni di separazione conflittuale e di limitazioni della potestà genitoriale);
- ➔ affido ed adozione, nello specifico le attività relative alla promozione dell'affido vengono progettate e realizzate in maniera condivisa tra l'ASP – U.O. Minori e Famiglia e il SST.

2.5 Il lavoro di rete tra i servizi socio-sanitari

La presa in carico di situazioni di disagio, rischio e pregiudizio a danno di minori, per la complessità delle problematiche connesse, esige una forte integrazione fra i servizi socio-sanitari. Ciò avviene attraverso l'ordinaria collaborazione sinergica tra gli operatori impegnati sul singolo caso, la convocazione di momenti strutturati di confronto (UVM, equipe di progetto, ecc.), nonché tramite la programmazione periodica (con cadenza almeno semestrale) di riunioni tra i servizi, per la definizione condivisa delle procedure e delle modalità di collaborazione più opportune, nonché per l'analisi dei casi complessi, ai fini del miglioramento dell'efficacia degli interventi.

Per quanto riguarda specificamente gli interventi di natura socio-sanitaria, si precisa quanto segue:

- L'U.O. Minori e Famiglia dispone, al proprio interno, della figura professionale dello psicologo, i cui interventi riguardano in particolare:
 - ◆ osservazione e valutazione della condizione di disagio, rischio o pregiudizio dei minori segnalati dal territorio o su richiesta dell'Autorità Giudiziaria, anche in collaborazione con le altre figure professionali dell'equipe;
 - ◆ valutazione delle competenze genitoriali;
 - ◆ consulenza e sostegno per problematiche familiari in situazioni ove sia presente una condizione di rischio, pregiudizio e grave disagio sociale dei minori;
 - ◆ formazione e conduzione di percorsi di conoscenza e valutazione per le famiglie disponibili all'affido familiare e all'adozione, nell'ambito del Centro per le Famiglie "Casa Isora";
 - ◆ valutazione e progettazione di interventi di affidamento familiare o di inserimento in comunità di minori e madri;
 - ◆ sostegno ai minori e alle famiglie nel percorso post-adozione, nell'ambito del Centro per le Famiglie "Casa Isora".
- L'U.O. Minori e Famiglia, in presenza di un decreto dell'A.G. di tutela al Servizio o contenente delle prescrizioni in tal senso, può richiedere direttamente al Servizio di NPIA una consultazione e/o una presa in carico psicologica o neuropsichiatrica.

La richiesta viene formulata per iscritto, allegando il decreto, qualora non già in possesso alla NPIA. Negli altri casi, l'attivazione della NPIA dev'essere effettuata dagli esercenti la potestà genitoriale, attraverso la richiesta telefonica di prima visita (051/681.36.56), con impegnativa da parte del pediatra o del medico di base, l'eventuale pagamento del ticket (se non esenti) e la sottoscrizione del modulo della privacy. In caso di genitori separati è necessario il consenso da parte di entrambi.

- ➔ L'U.O. Minori e Famiglia inviante provvede ad avvertire per e-mail il Servizio di NPIA dell'invio, segnalandone l'eventuale carattere di priorità.
- ➔ Per i casi già in carico al Servizio di NPIA, qualora sia necessario provvedere ad una segnalazione all'Autorità Giudiziaria o a relazionare alla stessa in riferimento a provvedimenti già emanati, l'U.O. Minori e Famiglia trasmette per iscritto una richiesta con l'indicazione della tempistica.

Essendo tale scadenza, nella maggior parte dei casi, tassativa, qualora il processo di osservazione e diagnosi non fosse concluso, si concorda che il Servizio di NPIA provveda ad inviare comunque una comunicazione contenente gli elementi disponibili, facendo rimando ad un successivo aggiornamento, da trasmettere una volta conclusa la valutazione.

- ➔ Per eventuali situazioni di possibile rischio o di pregiudizio che il Servizio di NPIA dovesse rilevare rispetto ai minori in carico, anche riferiti a problematiche di compliance medica dei genitori, lo stesso provvede a darne comunicazione al SST, secondo quanto indicato al paragrafo 2.2, salvo il caso in cui si rilevi un'ipotesi di reato, per la quale presenta regolare denuncia a termini di legge (artt. 331 e ss cpp)

3. PROCEDURE OPERATIVE PER IL CONTRASTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA E FORMATIVA

Per prevenire il rischio di dispersione scolastica e formativa, i Dirigenti Scolastici e i Direttori degli Enti di Formazione sono tenuti a verificare nel corso dell'anno scolastico la frequenza degli alunni e ad intraprendere iniziative idonee finalizzate a contenere il fenomeno e a prevenire una possibile elusione dell'obbligo di istruzione e dell'obbligo formativo (interventi della Scuola, Enti di Formazione Professionale, dei Servizi Sociali ed Educativi).

3.1 Chi sono i minori interessati

Contrariamente a quanto spesso si pensa, non basta la terza media e nemmeno il compimento del 16° anno di età, per poter dire di avere adempiuto all'obbligo di istruzione; si è soggetti all'obbligo, infatti, anche dopo i 16 anni, se non si è ancora completato un periodo di 10 anni di istruzione e formazione.

Inoltre, fino ai 18 anni, o quantomeno fino al conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica di durata almeno triennale, si è soggetti al "diritto-dovere di istruzione e formazione".³

In sintesi, i minori interessati dall'applicazione del presente protocollo sono:

- ➔ tutti quelli sotto i 16 anni;
- ➔ quelli che, pur avendo compiuto i 16 anni, non possono documentare 10 anni di frequenza scolare;
- ➔ sono inoltre degni di attenzione anche tutti quelli che, al di sotto dei 18 anni, non abbiano conseguito un titolo di studio o una qualifica di durata almeno triennale.

³Cfr. Legge Finanziaria 2007 - Comma 622: "L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età."

3.2 Gli indicatori di riferimento

Definiti i soggetti, è opportuno condividere alcuni indicatori di riferimento, al fine di identificare le situazioni di rischio di dispersione. A livello del presente documento, rafforzando le indicazioni contenute nelle Linee di indirizzo provinciali, si concorda sui seguenti:

- ➔ alunno che non si presenta a scuola/cfp fin dall'inizio dell'anno scolastico, per almeno 20 giorni, senza una ragione documentata;
- ➔ alunno che all'inizio dell'anno frequenta la scuola/cfp più o meno regolarmente e nei mesi successivi non frequenta per 20 giorni consecutivi, o per 40 giorni anche non consecutivi, senza una ragione documentata;
- ➔ alunno non ammesso alla classe successiva, a giugno o a settembre, che non presenta la re-iscrizione nella propria scuola;
- ➔ alunno di terza media iscritto in gennaio-febbraio ad una scuola superiore che non abbia riconfermato l'iscrizione a luglio.

Definiti gli indicatori, sulla base di quanto stabilito nelle "Linee di indirizzo antidispersione", gli istituti scolastici e gli IeFP procedono con le modalità e tempi esemplificati dai seguenti paragrafi.

3.3 Che cosa fanno (e quando) gli Istituti del 1° ciclo

L'Istituto Comprensivo:

- A. fornisce tempestivamente all'Istituto superiore - o all'atto di iscrizione nella nuova scuola o ad inizio di anno scolastico in caso di problematiche evidenziatesi dopo la scadenza delle iscrizioni - le informazioni necessarie sugli studenti in situazione di disagio sociale e/o scolastico, specificando se seguiti da Servizi Sociali, anche ricorrendo ad incontri in continuità organizzati appositamente;
- B. identifica un referente per la dispersione e il disagio, che tenga stretti contatti con il Comune;
- C. svolge incontri periodici con i referenti del Servizio Sociale, a fine di monitoraggio, scambio di informazioni e programmazione di piani di intervento personalizzati;
- D. segnala, appena ne ravvisa la necessità, al CPIA eventuali casi di quindicenni in situazione di rischio per i quali è necessario:
 - 1. attivare progetti per il conseguimento della Licenza Media;
 - 2. (entro febbraio) compilare la modulistica per l'invio alla Formazione Professionale (per cui si veda al paragrafo 3.5);
- E. segnala al Comune i casi di evasione dall'obbligo, quando ricorrono i termini di legge, nonché le situazioni a rischio di dispersione scolastica, utilizzando il modulo allegato B;
- F. predispone, nell'ambito delle iniziative di Orientamento, la comunicazione informativa rivolta a studenti e genitori, al fine di fare conoscere le opzioni e le opportunità di istruzione, formazione e assistenza del Territorio (anche attraverso l'illustrazione di Presentazioni o la diffusione di Slides, Pieghevoli, Cartelloni).

3.4 Che cosa fanno (e quando) gli Istituti del 2° ciclo

L'Istituto di Istruzione Superiore:

- A. provvede, entro il mese di settembre, ad approfondire le informazioni necessarie relative ai nuovi alunni, anche ricorrendo a riunioni dedicate con la scuola di provenienza;
- B. identifica un referente per la dispersione e il disagio, che tenga stretti contatti con il Comune;
- C. sostiene il ri-orientamento e asseconda le attitudini dei singoli alunni, agevolando il passaggio tra indirizzi e scuole, in particolare nel primo biennio, anche promuovendo specifici accordi tra istituti;
- D. promuove e sostiene accordi, anche a livello territoriale, tra istituti, enti di formazione e CPIA per consentire l'acquisizione del titolo di "terza media" per i giovani stranieri iscritti alla scuola superiore che ne siano privi, valorizzando il riconoscimento di crediti che consentano di abbreviare il percorso;
- E. segnala, appena ne ravvisa la necessità, al SST eventuali casi di alunni in situazione di forte ritardo e rischio di abbandono, per i quali è necessario attivare progetti di supporto per l'antidispersione o colloqui di orientamento nella scuola, formazione professionale o per l'inserimento nel mondo del lavoro;
- F. compila (entro febbraio) la modulistica per l'invio alla formazione professionale degli alunni a rischio abbandono (si veda al paragrafo 3.5);
- G. segnala al SST, attraverso il modulo allegato B, le situazioni di disagio e a rischio di dispersione scolastica;
- H. si impegna a coordinare con gli enti di formazione i percorsi di formazione professionale validi per assolvere al diritto dovere di istruzione e formazione, al fine di potere accordare la validità della frequenza dell'anno scolastico e quindi ammettere allo scrutinio tutti gli alunni iscritti al primo anno (indipendentemente dall'esito) che siano stati avviati ai percorsi di leFP per assolvere al diritto dovere di istruzione e formazione (per cui si veda al paragrafo 3.5);

- I. trasmette il fascicolo personale all'IeFP o altro istituto scolastico che accoglie l'alunno.

3.5 Che cosa fanno (e quando) gli Enti di Formazione Professionale

Gli enti di Formazione Professionale:

- A. Possono intervenire congiuntamente alle Scuole per accompagnare al completamento del diritto-dovere i giovani a rischio di dispersione, nonché per accompagnare all'assolvimento dell'Obbligo Formativo i giovani che intendano abbandonare la Scuola Secondaria di II grado prima del compimento dei 18 anni. In questa fase l'Ente di Formazione, a seconda delle risorse disponibili, può collaborare attivando:
 - 1. Percorsi orientativi approfonditi;
 - 2. incontri orientativi con i ragazzi e/o i genitori;
 - 3. Percorsi volti a sviluppare le competenze di base con modalità didattiche proprie della formazione professionale;
 - 4. Percorsi che permettano un primo approccio al profilo professionale con attività di laboratorio⁴;
- B. Collaborano con Scuola e CPIA, inoltre, nell'accompagnare i ragazzi nel passaggio da Scuola a percorsi leFP e nel rientro dal sistema leFP ai percorsi di istruzione per il conseguimento di un diploma⁵;
- C. Entro il termine fissato dal Ministero per le iscrizioni all'anno scolastico successivo (solitamente nel mese di gennaio), ricevono dalle scuole:
 - 1. Il modulo relativo ai ragazzi a rischio di abbandono provenienti dalla Scuola Secondaria di II grado che chiedono di proseguire il percorso nella formazione professionale: compilato congiuntamente da famiglia e scuola, deve pervenire all'Ente dalla scuola di provenienza.

⁴ Si specifica che le attività di cui sopra concorrono al raggiungimento della percentuale di frequenza necessaria all'ammissione allo scrutinio.

⁵ L'iscrizione dei giovani che vogliono assolvere al Diritto Dovere di Istruzione e Formazione presso Enti di Formazione Professionale leFP avviene ogni anno in ottemperanza ad una specifica delibera regionale allineata con quanto previsto per le iscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado.

È importante che il ragazzo iscritto al primo anno di scuola superiore venga scrutinato (indipendentemente dall'esito): qualora si ritirasse prima o fosse dichiarato non scrutinabile potrà accedere ai percorsi leFP unicamente con un percorso personalizzato non lineare che prevede la realizzazione di 3000 ore anziché 2000;

2. Il modulo per i ragazzi a rischio di abbandono provenienti dalla Scuola Secondaria di I grado: l'accesso al sistema leFP è infatti possibile, per i ragazzi in ritardo nel proprio percorso scolastico, anche direttamente dalla Scuola Media. Nel caso in cui il giovane abbia ottenuto la licenza media potrà accedere al percorso leFP svolgendo un percorso personalizzato non lineare di 3000 anziché 2000 per il conseguimento della qualifica.

Al momento le procedure prevedono che si debba effettuare un'iscrizione presso un "Ente accreditato ad un percorso personalizzato triennale" responsabile del presidio territoriale, nel caso del territorio bolognese, l'Associazione CNOS/FAP Regione Emilia Romagna – Bologna.

L'ente titolare del presidio, in accordo con gli altri enti del territorio e con la Scuola Secondaria di I grado, procederà ad un'accurata verifica delle singole situazioni al fine di individuare il percorso più idoneo al conseguimento della qualifica, che andrà condiviso e accettato dalla famiglia. Se nel periodo da febbraio a giugno si modificano le condizioni del percorso scolastico (es. scarsa frequenza, rischio di abbandono, non ammissione all'esame) è auspicabile che la Scuola Secondaria di I grado, in accordo con la famiglia, ridefinisca il percorso di accompagnamento alla transizione e ne tenga informato l'ente di formazione.

Qualora il giovane non abbia la Licenza di Scuola Secondaria di I grado, sarà necessario attivarsi con il CPIA al fine di programmare l'intervento per permettere l'acquisizione di tale licenza. In entrambi questi casi è di fondamentale importanza un incontro congiunto tra famiglia, Scuola Secondaria di I grado ed Ente di Formazione.

- D. Concordano di volta in volta, con i diretti interessati e con le Scuole, percorsi di rientro nel sistema dell'istruzione per i giovani qualificati nella Formazione Professionale. Sarà necessario individuare i referenti per il passaggio e monitorare tale possibilità.

Indicativamente sarebbe importante che il desiderio di proseguire il percorso di studi si manifestasse (o venisse intercettato) nel corso della III annualità del percorso leFP. L'Ente di Formazione si impegna a mettere a conoscenza la famiglia di tale possibilità;

- E. Segnalano al SST eventuali casi di minori in dispersione scolastica/formativa;
- F. Segnalano al SST, attraverso il modulo allegato B, le situazioni a rischio di dispersione scolastica/formativa.

3.6 Che cosa fanno (e quando) i Comuni

I Comuni:

- A. Attivano, per tramite dei propri Servizi Sociali Territoriali, gli interventi di valutazione delle situazioni di dispersione scolastica rilevate e segnalate dagli istituti scolastici, contattando a tal fine il nucleo familiare, precedente informato da parte dell'istituto scolastico in merito alla segnalazione;
- B. Possono altresì prendere in carico i minori segnalati direttamente dagli esercenti la responsabilità genitoriale, prendendo contatti con la scuola di appartenenza per l'approfondimento e la valutazione della situazione segnalata;
- C. In caso di segnalazioni da parte di soggetti terzi (privati cittadini, associazioni di volontariato, altri familiari, ecc.) i Servizi Sociali territoriali provvedono a contattare la scuola per una verifica rispetto a quanto riportato;
- D. Predispongono gli interventi di sostegno socio-assistenziale finalizzati a favorire la frequenza scolastica e/o formativa (assistenza economica specificamente indirizzata all'accesso/utilizzo dei servizi educativi e per il diritto allo studio; proposta d'invio ad interventi di sostegno delle competenze genitoriali presenti sul territorio; proposta d'invio ad interventi educativi individualizzati; inserimento in servizi educativi extrascolastici, centri giovanili, doposcuola, ecc.);
- E. Inviano, se del caso, segnalazioni per la presa in carico da parte dell'U.O. Minori e Famiglia dell'ASP "Seneca", laddove le situazioni incontrate rivelino un rischio di pregiudizio per il minore.

RISORSE INNOVATIVE/SPERIMENTALI PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLA DISPERSIONE

Una scuola per me - Sportello di orientamento e accompagnamento a percorsi scolastici e formativi

Si tratta di un servizio libero e gratuito gestito dal Centro per le Famiglie dei Comuni di Terred'Acqua "Casa Isora". E' rivolto ai minori in obbligo scolastico/formativo e ai loro genitori e offre consulenze su eventuali difficoltà legate alla motivazione allo studio, alle relazioni con il contesto scolastico, alla necessità di sostegno e supporto, ecc. L'obiettivo è quello di favorire il re-inserimento nei canali dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione e formazione, laddove si presenti una situazione a forte rischio di dispersione o abbandono scola-

stico.

Lo Sportello "Una Scuola per me" si propone di rappresentare per i ragazzi, per le famiglie e per le istituzioni un punto di accesso alla rete presente sul territorio di Terre d'Acqua, promuovendo la conoscenza e l'integrazione di servizi e progetti specifici volti a contrastare il rischio di dispersione e abbandono scolastico.

Dopo una prima fase di accoglienza e lettura del bisogno, lo Sportello potrà attivare interventi personalizzati di orientamento che coinvolgano non solo i minori ma anche le famiglie. Tali interventi per il re-inserimento o per il passaggio ad altri percorsi di studio o corsi di formazione, prevederanno momenti di accompagnamento e di monitoraggio, che si ritengono fondamentali e indispensabili nel sostenere i minori e le famiglie nei vari passaggi necessari e per una scelta più consapevole e motivata possibile.

SAS - Servizio di aggancio scolastico

Il SAS è costituito dall'attivazione di uno spazio sperimentale esterno alla scuola, che lavora con diversi soggetti del territorio per promuovere un positivo e duraturo reinserimento scolastico dei giovani coinvolti. Il progetto prevede la creazione di uno spazio esterno alla scuola, in grado di accogliere un gruppo di 12/15 ragazze e ragazzi, studenti della scuola secondaria di I e di II grado, che hanno sperimentato difficoltà di apprendimento o inserimento nella scuola, al punto da aver lasciato o essere in procinto di abbandonare il proprio percorso scolastico/formativo, e che necessitano quindi di uno "stacco temporaneo" dall'ambiente scolastico, che offra loro un aiuto personalizzato e specifico. I destinatari di tale sperimentazione potranno essere pre e adolescenti in obbligo scolastico che per ragioni di esclusione o abbandono si trovano in una situazione di rottura con la scuola.

I giovani possono essere segnalati ed individuati dagli istituti scolastici e dai servizi del territorio. Fondamentale è la condivisione del percorso (metodologie di lavoro, obiettivi e competenze da acquisire) tra tutti gli attori coinvolti, condivisione che prevede la formalizzazione attraverso la sottoscrizione di un protocollo/patto tra scuola/Servizio Minori-SST-NPIA/Ente gestore e famiglia.

E' prevista la possibilità di frequenza variabile/mista Scuola-SAS per quei ragazzi per i quali si valuterà funzionale e utile un non attuare uno stacco netto dall'ambito scolastico, costruendo percorsi maggiormente mirati e personalizzati per offrire più risposte ai bisogni che emergono.

I laboratori intendono aiutare il/la giovane a trovare diversi mezzi per esprimere il proprio potenziale espressivo-relazionale e tecnico-pratico, favorendo la consapevolezza delle proprie capacità e competenze, così come delle mancanze e dei limiti. Le attività saranno, in fase progettuale, declinate anche in chiave didattica, mettendo in evidenza i collegamenti tra le varie discipline scolastiche e le attività pratiche.

Durante il percorso i ragazzi saranno accompagnati da personale esperto e dedicato, nell'elaborazione di un personale Bilancio di Competenze, che li aiuterà ad analizzare se stessi anche alla luce del percorso che stanno sperimentando. Al contempo, verso la conclusione del percorso, verrà loro dedicato uno spazio sia personale che di gruppo, per un percorso di Orientamento guidato da personale esperto che gli permetta di conoscere l'offerta formativa del territorio e riconoscere le proprie competenze/abilità in un'ottica che valorizzi il rientro a scuola, favorendo maggiore consapevolezza rispetto al proprio futuro percorso formativo/lavorativo.

4. PROCEDURE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE CHE COINVOLGONO MINORI IN AMBITO SOCIALE E SOCIO-SANITARIO

4.1 Che cosa si intende per emergenza

L'emergenza è contraddistinta da una situazione improvvisa ed imprevista in cui la salute psicofisica del bambino o dell'adolescente è in pericolo o è esposta ad un rischio grave ed imminente e i fattori protettivi del sistema familiare mancano o sono carenti, per cui risulta necessario un intervento "esterno", immediato o comunque tempestivo.

Gli elementi che, in sintesi, permettono di circoscrivere i casi di emergenza, ai sensi del presente protocollo, sono:

- A. La presenza di una situazione di pericolo imminente e reale;
- B. Il rischio di conseguenze immediate sulla salute psichica e fisica del bambino o dell'adolescente;
- C. L'assenza o la compromissione del sistema naturale di protezione del minore;
- D. La necessità di un intervento tempestivo "esterno", anche temporaneo, a protezione del minore.

4.2 Chi rileva l'emergenza

Di norma le situazioni di emergenza vengono segnalate dalle Forze dell'Ordine da cittadini, dai minori stessi, dai familiari, dalla scuola, dai pediatri di famiglia, dai medici di medicina generale o da altri servizi.

Possono essere anche rilevate dal Pronto Soccorso, in occasione di interventi di medicina d'urgenza, o direttamente dagli stessi Servizi Sociali.

4.3 Quali sono i servizi sociali da attivare

Nelle situazioni di emergenza viene di norma attivata, per la parte di competenza, l'U.O. Minori e Famiglia di ASP "Seneca".

Al di fuori degli orari di servizio (lunedì, mercoledì e venerdì ore 8.00 – 14.00; martedì e giovedì ore 8.00 - 17.30), le Forze dell'Ordine o il Pronto Soccorso possono attivare il Pronto Intervento Sociale (PRIS).

Per situazioni legate ad emergenza abitativa viene invece attivato prioritariamente il SST e successivamente, laddove emergano problematiche di incapacità genitoriale, l'U.O. Minori e Famiglia.

Anche laddove si rilevino incapacità a prendersi cura dei figli per problemi di salute fisica e/o mentale o difficoltà educative situazionali, si attiva prioritariamente il SST.

4.4 Modalità d'intervento in situazioni di emergenza

L'assistente sociale, che interviene in emergenza, valuta professionalmente la situazione, prendendo in considerazione in particolare i seguenti elementi:

- A. l'età del minore;
- B. le caratteristiche dell'emergenza;
- C. la composizione della famiglia (conviventi) e le loro caratteristiche socio-culturali;
- D. la presenza di eventuali altri minori coinvolti;
- E. l'esistenza di una famiglia allargata (non conviventi);
- F. l'esistenza di adulti in grado di tutelare il minore.

Se l'esito della valutazione non mette in luce situazioni di pericolo o di rischio preoccupanti e fa emergere un ambiente familiare sufficientemente tutelante, non si adotta alcun intervento d'emergenza, ma si procede alla registrazione dell'intervento per un'eventuale presa in carico, anche solo con funzioni di monitoraggio e di verifica nel tempo.

Se invece l'esito della valutazione conferma la situazione di pregiudizio o di grave rischio, si devono attivare con tempestività delle procedure di protezione, che vengono di seguito descritte, sulla base della casistica ricorrente.

Minore vittima di maltrattamento fisico in ambito intrafamiliare

Il maltrattamento fisico si verifica quando un genitore – o un adulto che ha in custodia il bambino/ragazzo – commette atti che provocano danni fisici come ferite, lesioni, lividi, contusioni, strappi muscolari, fratture ossee, ecc.

In questi casi è necessario procedere alle seguenti azioni:

- A. Attivazione degli interventi sanitari d'emergenza/urgenza da parte di chi rileva la situazione, accompagnando direttamente il minore al Pronto Soccorso di S. Giovanni in Persiceto (con servizio taxi) ovvero, in caso di sintomi importanti, chiamando il 118.

La Scuola o il Servizio che effettua la rilevazione attiva contestualmente anche l'U.O. Minori e Famiglia, per quanto di competenza;

- B. Esame e prime cure da parte del Pronto Soccorso di S. Giovanni, che provvede ad attivare l'intervento delle Forze dell'Ordine. Qualora si rendano necessari particolari accertamenti e/o cure, secondo quanto disciplinato dalle procedure aziendali vigenti, verrà effettuato - attraverso il servizio del 118 - l'accompagnamento al Pronto Soccorso Pediatrico di Bologna (Ospedale Maggiore o S.Orsola), il quale valuterà anche eventuali esigenze di ricovero.

Nel referto, che verrà inviato all'autorità giudiziaria, si raccomanda di riportare quanto riferito dalla vittima in merito alle dinamiche e all'autore del maltrattamento, nonché di specificare chi ha effettuato l'accompagnamento del minore al Pronto Soccorso;

- C. Denuncia del reato da parte della Scuola o del Servizio che rileva per primo la situazione di sospetto maltrattamento/abuso, per come meglio descritto ai sensi della l. 69/19 (cd Codice Rosso) e nelle conseguenti Direttive adottate dalle locali Procure della Repubblica presso il Tribunale Ordinario e presso il Tribunale per i Minorenni. In particolare dell'esigenza di inviare tale denuncia anche alla polizia giudiziaria, quindi Polizia di Stato e/o alla locale stazione dei Carabinieri;
- D. Verifica, da parte delle Forze dell'Ordine, della fattibilità/opportunità/efficacia degli ordini di protezione ex L. 149/2001, L. 154/2001 e L.69/2019 (codice rosso) al fine di evitare se possibile l'allontanamento del/i minore/i;
- E. Eventuale collocamento madre/bambino ovvero collocamento del solo minore ex art. 403 c.c.; la decisione viene assunta dall'assistente sociale dell'U.O. Minori e Famiglia sulla base dei criteri sopra indicati; la stessa si attiva per il reperimento di una struttura di accoglienza, secondo le procedure aziendali, e ne cura l'accompagnamento, se necessario richiedendo l'ausilio delle Forze dell'Ordine; la stessa U.O. cura le comunicazioni con la famiglia e valuta la necessità, considerate le preminenti esigenze di tutela, di mantenere il riserbo in merito alla struttura di accoglienza in cui verrà inserito il minore;

- F. Confronto, nei casi particolarmente complessi, con il Procuratore Minorile di turno, da parte dell'U.O. Minori e Famiglia, dopo aver sentito le Forze dell'Ordine, al fine di condividere le valutazioni in merito alla situazione:
- G. Confronto eventuale con l'equipe di secondo livello metropolitano, nonché Centro Specialistico in materia di maltrattamento e abuso, "Il Faro" ovvero con l'Ufficio Tutela Metropolitano per gli aspetti prettamente giuridici.

Minore vittima di maltrattamento familiare e abuso sessuale in ambito intra-familiare o peri-familiare

Per maltrattamento sui bambini e sugli adolescenti s'intendono: *"tutte le forme di cattiva salute fisica e/o emozionale, abuso sessuale, trascuratezza, negligenza o sfruttamento commerciale o altro che comportano un pregiudizio reale o potenziale per la salute del bambino, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo o per la sua dignità nell'ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia o potere"* (WHO, 2002).

Il maltrattamento è il risultato di una complessa interazione di fattori individuali, relazionali, sociali, culturali e ambientali e può esprimersi in:

- maltrattamento fisico
- maltrattamento psicologico
- violenza assistita (in relazione a violenze tra i genitori)
- abuso sessuale
- abuso on-line
- patologia delle cure (incuria/trascuratezza, discuria, ipercura)
- bullismo e cyberbullismo

Si evidenzia che la legge n. 69/2019 - cosiddetta "Codice rosso" - nell'ambito dei reati familiari, ha introdotto nuovi reati, alcuni dei quali possono riguardare i bambini/e e i ragazzi/e, tra cui:

- il reato di costrizione o induzione al matrimonio: commette reato perseguibile d'ufficio chiunque con violenza o minaccia, costringe una persona a contrarre matrimonio o unione civile e chiunque, approfittando delle condizioni di vulnerabilità o inferiorità psichica di una persona, con abuso delle relazioni familiari, domestiche o dell'autorità derivante dall'affidamento della persona per ragioni di cura, istruzione o educazione, vigilanza o custodia, la induce a contrarre matrimonio o unione civile.

La stessa legge ha poi rafforzato le tutele per altri reati che, anche in ambito familiare, possono avere come vittime soggetti minorenni, in particolare quelli afferenti la sfera dei maltrattamenti e di natura sessuale. Tra cui:

- i reati di violenza sessuale o comunque di atti sessuali con minorenni quando penalmente illeciti
- i reati afferenti la pedopornografia: per cui commette reato chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini o video a contenuto sessualmente esplicito relativo a soggetti minorenni, a prescindere da un eventuale consenso degli stessi attesa la loro età; costituiscono reato anche le condotte di invio, consegna, cessione, diffusione e pubblicazione delle immagini e video di cui sopra, da parte di chi li ha a sua volta ricevuti o acquisiti.
- il reato di maltrattamento contro familiari e conviventi, considerando che anche la violenza assistita dal minorenne assume essa stessa natura giuridica di reato.

Tutte tali condotte, sopra indicate senza termini di esaustività, da un lato vanno considerate quali illeciti penali ma dall'altro anche quali fattispecie che introducono la necessità di interventi di cura e sostegno di tipo multidimensionale ed ancora quali eventi da segnalare senza ritardo dal pubblico ufficiale/incaricato di pubblico servizio che ne venga a conoscenza, essendo perseguibili d'ufficio.

Soffermandoci in particolare sull'abuso sessuale, questo può essere inteso come il coinvolgimento dei bambini/adolescenti in attività sessuali che, in ragione della giovane età e del grado d'immaturità, non possono comprendere e/o a cui non possono liberamente acconsentire con consapevolezza e libertà di scelta. Le attività sessuali in questione non prevedono necessariamente contatto diretto (es. esibizione di organi genitali, esposizione ad atti sessuali o alla visione di materiale pornografico, ecc.).

Dalle statistiche, solo di rado l'abusante risulta un estraneo; la maggior parte degli abusi viene agito da membri della famiglia nucleare o allargata (intra-familiare) o da conoscenti e persone a cui egli è affidato per ragioni di cura-educazione (peri-familiare). In questi casi è necessario procedere alle seguenti azioni:

- A. Attivazione degli interventi sanitari d'emergenza/urgenza da parte di chi rileva la situazione, accompagnando direttamente il minore al Pronto Soccorso di S. Giovanni in Persiceto (con servizio taxi) ovvero, in caso di sintomi importanti, chiamando il 118. La scuola o il servizio che effettua la rilevazione attiva contestualmente anche l'U.O. Minori e Famiglia, per quanto di competenza;

Esame e prime cure da parte del Pronto Soccorso di S. Giovanni secondo quanto dettagliato nelle procedure interaziendali vigenti; il PS provvede ad attivare l'intervento delle Forze dell'Ordine. Laddove si rendano necessari particolari accertamenti e/o cure, secondo quanto disciplinato dalle procedure interaziendali vigenti, verrà effettuato - attraverso il servizio del 118 - l'accompagnamento al Pronto Soccorso Pediatrico di Bologna (Ospedale Maggiore o S.Orsola), il quale valuterà anche eventuali esigenze di ricovero. Nel referto, che verrà inviato all'Autorità Giudiziaria, si raccomanda di riportare quanto riferito dalla vittima in merito alle dinamiche e all'autore dell'abuso, nonché di specificare chi ha effettuato l'accompagnamento del minore al Pronto Soccorso;

- B. Denuncia di reato da parte della Scuola o del Servizio che rileva per primo la situazione di abuso. Nel caso la denuncia venga inviata direttamente alle Procure (Minorile e Ordinaria), è utile indirizzarla per conoscenza anche alla Polizia di Stato e/o alla locale stazione dei Carabinieri;
- C. Verifica, da parte delle Forze dell'Ordine, della fattibilità/opportunità/efficacia degli ordini di protezione ex L. 149/2001, L. 154/2001 e L.69/2019 (codice rosso) al fine di evitare se possibile l'allontanamento del/i minore/i;
- D. Eventuale collocamento madre/bambino ovvero collocamento del solo minore ex art. 403 c.c.; la decisione viene assunta dall'assistente sociale dell'U.O. Minori e Famiglia sulla base dei criteri sopra indicati; la stessa si attiva per il reperimento di una struttura di accoglienza, secondo le procedure aziendali, e ne cura l'accompagnamento, se necessario richiedendo l'ausilio delle Forze dell'Ordine; la stessa U.O. cura le comunicazioni con la famiglia e valuta la necessità, considerate le preminenti esigenze di tutela, di mantenere il riserbo in merito alla struttura di accoglienza in cui verrà inserito il minore;
- E. Confronto, nei casi particolarmente complessi, con il Procuratore Minorile di turno, da parte dell'U.O. Minori e Famiglia, dopo aver sentito le Forze dell'Ordine, al fine di condividere le valutazioni in merito alla situazione;
- F. Confronto eventuale con l'equipe di secondo livello metropolitano, nonché Centro Specialistico in materia di maltrattamento e abuso, "Il Faro" ovvero con l'Ufficio Tutela Metropolitano per gli aspetti prettamente giuridici.

Focus nel caso in cui il racconto del fatto di reato venga raccolto a scuola dal personale scolastico ovvero educativo in servizio presso la scuola.

Il Dirigente Scolastico:

1. Rilevate situazioni di malessere fisico e psichico valutabili come indicatori/"spie" di un possibile maltrattamento, abuso o di situazioni riconducibili ai reati familiari sopra citati, ma prive al momento di elementi che consentano di ipotizzare un reato, contatta l'U.O. Minori e Famiglia al fine di valutare il livello di rischio in cui si trova il minore ed i commisurati interventi di protezione da mettere eventualmente in atto (allegare scheda di segnalazione).
2. Avuta notizia di ipotesi di *maltrattamento, abuso o di altri reati familiari* perseguibili d'ufficio, rilevati in ambito scolastico (includendo i Servizi integrativi quali pre e post scuola o assistenza al pasto, servizi di inclusione scolastica, progetti inseriti all'interno del contesto scolastico), procede alla denuncia ex artt. 331 e ss c.p.p. presso gli Organi di Polizia Giudiziaria (Polizia di Stato o Arma dei Carabinieri) competenti per il territorio in cui insiste la scuola, coordinandosi con essi in relazione alla notizia di reato (come da disposizioni della Procura Distrettuale di Bologna e della Procura presso il Tribunale per i Minorenni dell'Emilia Romagna dell'agosto 2019, in applicazione della legge n.69 del 2019).

Si rammenta che l'assolvimento dell'obbligo di denuncia del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, da cui gli obblighi previsti agli artt. 361 e 362 c.p., è assicurato dall'essere l'ufficio di Polizia Giudiziaria l'autorità che ha l'obbligo di riferire all'Autorità Giudiziaria.

La denuncia deve essere inviata contestualmente dalla Scuola anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, affinché quest'ultima possa valutare se conferire ai Servizi Sociali un preciso mandato tecnico-professionale, nonché se attivare davanti al Tribunale per i Minorenni un procedimento de potestate.

Come previsto dalle "Linee di indirizzo per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso" della Regione Emilia-Romagna del 2013, la Scuola procede contestualmente ad attivare, nel più breve tempo possibile, i Servizi Sociali Tutela Minori territoriali dell'Ente Locale (in quanto titolari per legge delle competenze in materia di tutela minorile con facoltà di interventi di protezione, anche urgenti, quali i provvedimenti ai sensi dell'art. 403 c.c.) tramite segnalazione scritta, inviando la scheda C allegata ("*Scheda di segnalazione nelle situazioni di maltrattamento, abuso sessuale e/o altri reati familiari*") e/o copia delle denuncia depositata presso gli organi di Polizia Giudiziaria, al Responsabile del Servizio Sociale Tutela Minori (SSTM) del Quartiere di residenza del minore.

Le segnalazioni di cui ai punti 2.a e 2.b, gli eventuali accessi presso strutture sanitarie e l'esito di colloqui sociali eventualmente svoltisi presso i locali scolastici, sono attività che confluiscono o possono confluire nella notizia di reati perseguibili d'ufficio a carico di congiunti del minore, e dunque non potranno essere comunicati agli stessi genitori o familiari benché formalmente rappresentanti legali delle vittime, senza espressa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria, atteso un oggettivo conflitto di interesse e nel rispetto delle norme sul segreto istruttorio dell'indagine penale. Tali attività sono da ritenersi indifferibili stante lo stato di necessità (art.54 cp) e gli obblighi di cui agli artt. 331 e ss cpp.

L' U.O. Minori e Famiglia:

- Valuta, congiuntamente alla Scuola e alla rete dei Servizi, avvalendosi della figura dell'Esperto giuridico ed anche, se necessario, della consulenza dell'équipe multiprofessionale di secondo livello dell'Azienda USL "Il Faro" (specializzata sulle tematiche del maltrattamento, abuso e violenza assistita) quali interventi porre in essere sulla base degli elementi complessivamente raccolti.

- Elaborerà, completato il quadro della situazione, se ritenuto necessario e nel caso senza ritardo, una "segnalazione qualificata" esaustiva di tutti gli elementi eventualmente acquisiti dalla rete dei Servizi socio sanitari, degli eventuali provvedimenti adottati e delle scelte di protezione eventualmente poste in essere, segnalazione che invierà, oltre all'organo di Polizia Giudiziaria se già coinvolto dalla Scuola, alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni ed alla Procura distrettuale di Bologna (qualora si evidenzino condotte penalmente rilevanti da parte di adulti), per il seguito di competenza civile e penale.

- Nel caso in cui l'Ente Locale per il tramite del Servizio Sociale valuti necessaria l'emanazione di un provvedimento ai sensi dell'art. 403 c.c., novellato dalla l.206/21 e in vigore con la nuova procedura dal 22 giugno 2022, provvederà agli adempimenti previsti.

Minore vittima di violenza assistita

La violenza domestica – che va distinta dalla mera conflittualità coniugale/familiare - è una forma di maltrattamento volto a controllare e dominare il partner (prevalentemente la donna), attraverso aggressioni verbali, psicologiche, fisiche, sessuali ed economiche, agite all'interno della famiglia e che a volte possono proseguire anche dopo la separazione.

Gli effetti della violenza domestica si ripercuotono sui minori che vi assistono o che ne percepiscono gli esiti. Oltre al grave trauma psicologico, i minori vittima di "violenza assistita" sono loro stessi a rischio di maltrattamenti fisici (spesso nel tentativo di prendere le difese del genitore più debole). Il Legislatore, già nel decreto legge 93/2013, convertito in legge 119/2013, meglio nota come "legge contro il femminicidio", ha previsto una specifica aggravante di reato estesa a tutti i delitti dolosi contro la vita e l'incolumità individuale, contro la libertà personale e per il reato di maltrattamenti in famiglia, quando il fatto sia stato commesso in presenza o in danno di un minore o in danno di una donna in gravidanza. Ma è solo con la legge 69/2019 che la violenza assistita diviene un autonomo reato nel momento in cui tale normativa, modificando l'art. 572 del codice penale, qualifica il minore vittima di violenza assistita quale persona offesa del reato di maltrattamenti familiari, riconoscendo alla stessa vittima minorenni un ruolo processuale preciso.

In questi casi è necessario procedere alle seguenti azioni:

- A. Attivazione degli interventi sanitari d'emergenza/urgenza, inviando la vittima delle violenze al Pronto Soccorso di S. Giovanni in Persiceto ovvero, in caso di sintomi importanti, chiamando il 118; il servizio che effettua la rilevazione attiva contestualmente anche l'U.O. Minori e Famiglia, per quanto di competenza;
- B. Esame e prime cure da parte del Pronto Soccorso di S. Giovanni, che prevede a richiedere l'intervento delle Forze dell'Ordine. Nel referto, che verrà inviato all'Autorità Giudiziaria si raccomanda di riportare quanto riferito in merito alle dinamiche e all'autore della violenza;
- C. Denuncia di reato da parte del Servizio che rileva per primo la situazione di violenza. Nel caso venga inviata direttamente alle Procure (Minorile e Ordinaria), è utile indirizzarla per conoscenza anche alla Polizia di Stato e/o ai Carabinieri;
- D. Verifica, da parte delle Forze dell'Ordine, della fattibilità/opportunità/efficacia degli ordini di protezione ex L. 149/2001, L. 154/2001 e L.69/2019 (codice rosso), al fine di evitare se possibile l'allontanamento del/i minore/i;
- E. Eventuale collocamento madre/bambino ovvero collocamento del solo minore ex art. 403 c.c.; la decisione viene assunta dall'assistente sociale dell'U.O. Minori e Famiglia sulla base dei criteri sopra indicati; la stessa si attiva per il reperimento di una struttura di accoglienza, secondo le procedure aziendali, e ne cura l'accompagnamento, se necessario richiedendo l'ausilio delle Forze dell'Ordine; la stessa U.O. cura le comunicazioni con la famiglia e valuta la necessità, considerate le preminenti esigenze di tutela, di mantenere il riserbo in merito alla struttura di accoglienza in cui verrà inserito il minore;

- F. Confronto, nei casi particolarmente complessi, con il Procuratore Minorile di turno, da parte dell'U.O. Minori e Famiglia, dopo aver sentito le Forze dell'Ordine, al fine di condividere le valutazioni in merito alla situazione;
- G. Confronto eventuale con l'equipe di secondo livello metropolitano, nonché Centro Specialistico in materia di maltrattamento e abuso, "Il Faro" ovvero con l'Ufficio Tutela Metropolitano per gli aspetti prettamente giuridici.

Minore fuggito da casa e che al momento non vuole rientrarvi

La legge non consente ai figli, almeno sino al raggiungimento della maggiore età, di andar via di casa, poiché essi, sino ad allora, sono soggetti alla potestà (ora detta responsabilità) dei propri genitori. Nel caso di allontanamento volontario da parte dei figli minorenni, i genitori sono tenuti a presentare denuncia alle Forze dell'Ordine e hanno diritto a richiamarli, ricorrendo, se necessario, al Giudice Tutelare.

Dietro alle "fughe" possono tuttavia nascondersi, in alcuni casi, situazioni di forte disagio o anche di pregiudizio per il minore, che vanno valutate con attenzione. In questi casi è necessario procedere alle seguenti azioni:

- A. Approfondire, da parte dell'operatore che ha il contatto con il minore, le motivazioni della fuga;
- B. Informare, da parte dell'operatore che ha il contatto con il minore, i genitori del ritrovamento;
- C. Mediare il possibile rientro a casa;
- D. Eventuale inserimento in Comunità/affidamento a terzi al fine di metterlo in protezione, ai sensi dell'art 403 c.c., ovvero a mezzo di un collocamento eterofamiliare quale intervento sociale provvisorio nelle more di prendere contatti con la famiglia per meglio comprendere le ragioni di tale allontanamento da casa; ciò alla luce della recente riforma ex L. 206/21. La decisione viene assunta dall'assistente sociale dell'U.O. Minori e Famiglia sulla base dei criteri sopra indicati; la stessa si attiva per il reperimento di una struttura di accoglienza, secondo le procedure aziendali, e ne cura l'accompagnamento, se necessario richiedendo l'ausilio delle Forze dell'Ordine; la stessa U.O. cura le comunicazioni con la famiglia e valuta la necessità, considerate le preminenti esigenze di tutela, di mantenere il riserbo in merito alla struttura di accoglienza in cui verrà inserito il minore;

- E. Confronto, nei casi particolarmente complessi, con il Procuratore Minorile di turno, da parte dell'U.O. Minori e Famiglia, dopo aver sentito le Forze dell'Ordine, al fine di condividere le valutazioni in merito alla situazione;
- F. Invio, da parte dell'U.O. Minori e Famiglia, di segnalazione scritta alla Procura Minorile e alla Procura Ordinaria in caso si ravvisi un'ipotesi di reato, mettendo in indirizzo anche la polizia giudiziaria.

Minore straniero non accompagnato trovato sul territorio di competenza

Per minore straniero non accompagnato s'intende il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano⁶. Ai fini del presente protocollo sono assimilati ai MSNA anche i minorenni cittadini UE.

In questi casi è necessario procedere alle seguenti azioni:

- A. attivazione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per la fotosegnalazione (esclusi i minori di età inferiore ai 14 anni) e la verifica in merito a precedenti, secondo quanto disposto dalle Linee guida ministeriali⁷;
- B. individuazione, da parte delle Forze dell'Ordine, attraverso un colloquio dettagliato con il minore o con chi lo accompagna, di un'eventuale presenza di adulti significativi presenti nel territorio;
- C. attivazione dell'U.O. Minori e Famiglia per l'eventuale collocamento in comunità; l'assistente sociale si attiva per il reperimento di una struttura di accoglienza, secondo le procedure aziendali, mentre l'accompagnamento viene effettuato dalle Forze dell'Ordine;
- D. trasmissione al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, da parte delle Forze dell'Ordine, dell'anagrafica del minore straniero non accompagnato, secondo quanto disciplinato dalle Linee Guida;
- E. apertura tutela su impulso alla procura minorile da parte dell'U.O. Minori e Famiglia;

⁶ (art.1, comma.2, D.P.C.M. n. 535/1999)

⁷ (D.D. 19/12/2013)

- F. inserimento, da parte del Comune di competenza, del minore nella banca dati SIM (Sistema Informativo Minori non Accompagnati).

Minore vittima della tratta o prostituzione minorile trovato sul territorio di competenza

La tratta dei minori può avere molteplici finalità: lo sfruttamento sessuale, la pedopornografia, il lavoro minorile, incluso il conseguimento di profitti da attività illecite, come lo spaccio di droga e l'accattonaggio.

In questi casi è necessario procedere alle seguenti azioni:

- A. Attivazione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per procedere alla fotosegnalazione (esclusi i minori di età inferiore ai 14 anni);
- B. Individuazione, da parte delle Forze dell'Ordine, attraverso un colloquio dettagliato con il minore o con chi lo accompagna, di un'eventuale presenza di adulti significativi presenti nel territorio;
- C. Attivazione delle procedure di protezione del minore ex art. 403 del c.c. da parte dell'U.O. Minori e Famiglia;
- D. Collocamento in comunità; l'assistente sociale dell'U.O. Minori e Famiglia si attiva per il reperimento di una struttura di accoglienza, secondo le procedure aziendali, mentre l'accompagnamento viene effettuato dalle Forze dell'Ordine;
- E. Confronto da parte delle Forze dell'Ordine, nei casi particolarmente complessi, con il Procuratore Minorile di turno, al fine di condividere le valutazioni in merito alla situazione;
- F. Invio, da parte delle Forze dell'Ordine, di una segnalazione scritta alla Procura Minorile e alla Procura Ordinaria, rispetto all'ipotesi di reato.

Genitori in grave difficoltà a prendersi cura del figlio

Si fa riferimento a casi in cui vi sia, da parte dei genitori, incapacità a prendersi cura dei figli per problemi di salute fisica e/o mentale o difficoltà educative situazionali.

In questi casi è necessario procedere alle seguenti azioni:

- A. Verifica della presenza di una rete parentale o amicale a cui affidare il minore con il consenso dei genitori da parte dell'Assistente Sociale del SST, se ha in carico il nucleo, ovvero dell'U.O. Minori e Famiglia;
- B. Raccolta del consenso scritto di entrambi i genitori (se in grado) ovvero predisporre collocamento ex art. 403 c.c. (In questo caso interviene l'U.O. Minori e Famiglia);
- C. Invio (eventuale) di segnalazione scritta alla Procura Minorile;
- D. Nel caso in cui i genitori cambiassero opinione prima che siano cessati i motivi che hanno dato origine all'intervento, eventuale ricorso alla procedura ex art. 403 c.c. (ad opera dell'U.O. Minori e Famiglia).

Minori con genitori senza collocazione abitativa e senza risorse economiche

Ci si riferisce a situazioni di emergenza abitativa (sfratti, inagibilità dell'alloggio, conflittualità con conviventi non sanabili, ecc.), da parte di nuclei familiari che non siano in grado di provvedere autonomamente ad una soluzione adeguata per i minori.

In questi casi è necessario procedere alle seguenti azioni:

- A. Attivazione in via preliminare del SST, che verifica, attraverso un colloquio dettagliato, l'effettiva assenza di risorse alloggiative autonome anche temporanee (parenti, amici, ecc.), anche attraverso la mediazione degli operatori;
- B. Valutazione, da parte del SST, della soluzione da proporre (sistemazione provvisoria del nucleo in albergo vs. collocamento madre/bambino);
- C. Intervento dell'U.O. Minori e Famiglia in caso di problematiche di incapacità genitoriale.

Emergenza psichiatrica in età evolutiva

Situazioni di emergenza legate a soggetti in età evolutiva con comportamenti aggressivi, violenti o distruttivi, di auto/etero lesionismo, manifestazioni e pensieri suicidari o aggravamenti comportamentali (blocco ideomotorio, sospensione dell'alimentazione, ecc.).

In questi casi è necessario procedere alle seguenti azioni:

- A. Accompagnamento al Pronto Soccorso, dove durante il giorno è prevista la consulenza neuropsichiatrica infantile o la consulenza psichiatrica (in particolare nelle ore serali, notturne e festive);
- B. In caso di ricovero, che verrà effettuato presso il SPDC, lo stesso servizio provvederà ad attivare appena possibile la consulenza specialistica della NPIA. Se il caso è già in carico ad un neuropsichiatra del servizio, interviene quest'ultimo. In caso contrario il responsabile individua un neuropsichiatra infantile referente.

E' prevista la possibilità che durante il ricovero il minore venga affiancato da una figura educativa della NPIA.

- C. Attivazione procedure TSO minorile, laddove necessario. Per quanto concerne i Trattamenti Sanitari Obbligatorii nei confronti di minori, si richiamano le indicazioni generali contenute nella direttiva regionale n. 1457/1989.

In particolare va evidenziato che si deve ricorrere al TSO laddove vi sia la necessità di provvedere cure urgenti e non si abbia il consenso sia del minore che di entrambi i genitori. In detti casi il TSO va sempre formalizzato, specificando in modo dettagliato la motivazione, al fine di rendere sempre possibile il coinvolgimento del Giudice Tutelare rispetto al provvedimento che, per la sua natura eccezionale, prevede un duplice livello di garanzia.

Genitori che si oppongono ad interventi di Urgenza/ Emergenza medica

Nel rapporto con i bambini e ragazzi, il "consenso" a specifici atti sanitari e la semplice collaborazione alla conoscenza della situazione da parte del clinico è sempre un processo di incontro, più che l'adesione a una scelta dicotomica sì-no.

Considerando gli aspetti normativi, il consenso alle cure è giuridicamente rilevante "solo se è valido", cioè prestato da un soggetto maggiorenne. Nei minorenni la capacità di esprimere un consenso valido è considerata imperfetta e incompleta, e la competenza formale all'espressione del consenso è obbligatoriamente in capo ai genitori o agli esercenti la potestà genitoriale, il cui consenso è sufficiente a fare ritenere "volontario" il ricovero del minore. Ciononostante, le recenti evoluzioni del diritto a livello nazionale ed internazionale pongono fortemente in crisi tale posizione, considerando il Consenso non un atto contrattuale bensì un atto giuridico unilaterale. A ciò consegue che esso non richiede la capacità di agire, subordinata al conseguimento della maggiore età, ma la capacità di intendere e volere (capacità naturale), accordabile anche all'infradiciottenne.

Per maggiore chiarezza appare opportuno parlare di "assenso/dissenso" del minore "maturo" alle cure e non di consenso. Anche se tale terminologia non è riconosciuta sul piano strettamente giuridico, è dovere del sanitario accertare, nelle forme e nei modi più consoni, l'assenso/dissenso del minore e, quando sia "idoneo all'assunzione di responsabilità", tentare di "tenere conto" della sua volontà.

Nel caso di contrasto tra tutore/genitore e minore maturo relativamente ad atti medici che incidano significativamente sulla integrità personale e la qualità di vita del ragazzo, sempre più si considera che il parere dei genitori non possa semplicemente prevalere sul parere del minore, ma che sia opportuno un intervento del Giudice Tutelare, in quanto garante del suo diritto di autodeterminazione. Poiché in generale gli adolescenti non sono consapevoli di tale diritto, dovrebbe essere compito del medico garantirne l'esercizio, ricorrendo al Giudice Tutelare ogni qual volta sia opportuno un garante esterno.

Un ulteriore punto critico è il rifiuto alle cure da parte di uno o di entrambi i genitori, quando esso generi una condizione di grave pregiudizio per la salute del minore. Il diritto alla salute è infatti riconosciuto al minorenne innanzitutto nei confronti dei genitori, che ne sono i primi garanti. In mancanza delle condizioni minime necessarie, la legge prevede che siano attivati interventi di sostegno da parte dei servizi di assistenza socio-sanitaria.

Nei casi più gravi è previsto l'intervento del Tribunale per i Minorenni, che è l'unico organo giudiziario che ha il potere di intervenire a salvaguardia del diritto alla salute del minore in situazione di pregiudizio per il mancato consenso o per la mancata collaborazione dei genitori alle cure. L'operatore sanitario, a maggior ragione se incaricato di pubblico servizio, qualora percepisca l'esistenza di un severo pregiudizio a un minore, derivante da una mancata tutela del suo diritto alla salute, che persiste dopo avere attivato tutto quanto possibile per acquisire l'effettiva adesione dei genitori e del minore stesso agli interventi necessari, è infatti tenuto a darne segnalazione all'Autorità competente per i minori.

Le segnalazioni vanno indirizzate alla Procura della Repubblica presso il TM, che ha il compito di valutare se effettivamente esista un problema di tutela, e se conseguentemente sia necessario attivare il Tribunale per i Minorenni, che ha la possibilità di agire attivamente sulla potestà genitoriale. Solo raramente tale azione giunge fino al decadimento della potestà ed alla sostituzione con un ente che ha il compito di compiere tutti gli atti nell'interesse del minore.

Nella maggior parte dei casi avviene invece la prescrizione degli interventi specifici necessari ed il Tribunale riveste il ruolo di risorsa esterna elettiva anche in situazioni non materialmente urgenti, nelle quali il Giudice minorile incarna una figura autorevole e neutrale (altrimenti assente dalla scena, il cui intervento può tutelare sia il minore che la sua relazione con la famiglia e anche con l'équipe curante).

Nei casi di assoluta urgenza, nei quali bisogna assumere un provvedimento immediato nello spazio di poche ore, è possibile la segnalazione diretta al Tribunale per i Minorenni.

ALLEGATO A. INDIRIZZI PER LA RILEVAZIONE DEL DISAGIO IN AMBITO SCOLASTICO

Premessa

La Scuola, per la quotidianità dei contatti che intrattiene con i suoi alunni e per lo stretto rapporto di partecipazione e di alleanza educativa che sviluppa con le famiglie, rappresenta un fondamentale presidio di osservazione e vigilanza sul benessere dei bambini e dei ragazzi, essendo in grado di rilevare precocemente eventuali segnali di disagio del minore.

Per tale ragione risulta di fondamentale importanza ampliare e potenziare la collaborazione tra le istituzioni scolastiche e i servizi che nel territorio sono preposti alla promozione del benessere, alla prevenzione e alla tutela dell'infanzia.

Il presente elaborato intende proporre delle "buone prassi" d'interazione tra istituzioni scolastiche e servizi socio-assistenziali, per la rilevazione e la gestione condivisa delle situazioni di possibile pregiudizio del minore di età.

La costruzione di tale proposta operativa risponde alla necessità di:

- facilitare il contatto tra la Scuola e Servizi;
- condividere la difficile e complessa presa in carico dei minori in situazione di disagio;
- evitare la dispersione delle informazioni;
- favorire la collaborazione Scuola/Servizi;
- ridurre il senso di solitudine che abitualmente vive chi si trova a raccogliere il disagio del minore;
- ridurre il rischio di una sovrapposizione di ruoli e competenze sia all'interno che all'esterno della scuola;
- essere di supporto ai professionisti della Scuola, limitare il problema e fornire strumenti adeguati per la lettura delle situazioni di pregiudizio.

In considerazione di quanto sopra evidenziato, si ritiene importante sottolineare:

1. la famiglia è, nell'interesse del minore, la prima risorsa da valorizzare e da coinvolgere e come tale va sostenuta e aiutata;

2. la complessità delle situazioni che si manifestano in ambito scolastico richiede il coinvolgimento e il confronto di più interlocutori, al fine di evitare di agire da soli e/o sull'urgenza;
3. l'eventuale segnalazione al Servizio richiede sempre l'attivazione di occasioni di confronto tecnico, affinché il percorso conseguente sia condiviso sia nei contenuti che nelle modalità.

Si individuano **2 aree**, in relazione tra loro, rilevanti nel rapporto tra scuola e servizi sociali:

- 1. Area della denuncia/segnalazione di una situazione dalla Scuola;**
- 2. Area rapporti fra Servizi, Scuola e Famiglia.**

1. Area della denuncia/segnalazione

1.1. Vincoli di legge che rendono obbligatoria la denuncia delle situazioni di pregiudizio a carico di minori (ambito penale)

Ci sono **reati** a danno dei minori che sono **perseguibili d'ufficio** (reati per i quali non vi è bisogno della denuncia da parte della persona offesa perché l'Autorità Giudiziaria possa procedere, risultando sufficiente che al magistrato pervenga la notizia di reato). I pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio che abbiano notizia di tali reati (o di ipotesi sufficientemente fondate) sono obbligati a denunciarli.

I PRINCIPALI REATI A DANNO DI MINORE PERSEGUIBILI D'UFFICIO

- A. **Maltrattamenti in famiglia** (art. 572 c.p.) ovverosia quelle condotte non occasionali da parte di genitori o parenti che sono lesive dell'integrità fisica o psichica della persona, tra cui la cd violenza assistita.
- B. **Abuso dei mezzi di correzione** (art. 571 c.p.) ovverosia infliggere al minore, in modo non occasionale, punizioni immotivate o che si pongono al di là dei poteri educativi riconosciuti ai genitori.
- C. **Lesione personale** (art. 582 c.p.) con prognosi superiore a 20 giorni, se inferiore, qualora derivi una malattia che metta in pericolo di vita;
- D. **Abbandono di persone minori o incapaci** (art. 591 c.p.);
- E. **Tratta o commercio di minori al fine di indurli alla prostituzione** (art. 600 bis e seguenti c.p.);
- F. **Reati sessuali** (ai sensi della Legge 66/96 "norme contro la violenza sessuale", legge n. 269/99 cosiddetta legge antipedofilia, come modificata dalla legge n. 38/2006: "disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo internet" e poi dalla recente l. 69/19) ovverosia:
 - atti sessuali imposti;
 - qualunque attività sessuale anche senza costrizione con minore di anni 14;

- attività sessuale "consenziente" con minore di anni 16 se il colpevole sia l'ascendente, il genitore, anche adottivo, o il di lui convivente, in tutore ovvero altra persona cui, per ragione di cura, di educazioni, di istruzione, di vigilanza o di custodia, il minore è affidato o che abbia, con quest'ultimo, una relazione di convivenza. La soglia di punibilità viene estesa ai 18 anni della vittima se l'atto sessuale sia avvenuto, da parte della citata tale figura, "con l'abuso dei poteri connessi alla sua posizione". Non è punibile il minore che, all'interno di atti sessuali (condivisi) col minore se questi abbia compiuto gli anni tredici, se la differenza di età tra i soggetti non è superiore a quattro anni.

G. **Violazione degli obblighi di assistenza familiare** (art. 570/co. 2, c.p.);

H. **Evasione scolastica** (art. 731 c.p.)

I. Il reato di costrizione o induzione al matrimonio: introdotto dalla l. 69/19

Occorre precisare che, nel caso di ipotesi di reato, si denuncia solo l'esistenza di un "ragionevole dubbio" che il reato sia stato commesso, in quanto l'indagine sulla veridicità dei fatti compete solo all'autorità giudiziaria.

Infatti, in caso di sospetto reato, è importante che l'operatore scolastico non consideri suo compito il raccogliere prove per avere la certezza che si tratti di effettivo reato.

LA RACCOLTA DELLE PROVE COMPETE ALLA MAGISTRATURA.

Nel caso di un sospetto abuso sessuale intrafamiliare, di maltrattamento e comunque in quelle situazioni in cui si ha un fondato motivo di credere che il coinvolgimento della famiglia sia di pregiudizio per il minore, non si devono convocare i genitori o chi esercita la potestà per informarli della segnalazione, poiché si rischia di mettere in allarme i supposti autori del reato ed inquinare le prove.

PERCHÉ È NECESSARIO FARE DENUNCIA E IN QUALI TEMPI?

Poiché scopo della denuncia è far avviare le indagini nel tempo più breve possibile e con gli strumenti più efficaci, la legge impone ai pubblici Ufficiali ed agli incaricati di un pubblico servizio di trasmetterla con tempestività (comma II art.331 c.p.p.).

Generalmente la formula **senza ritardo**, utilizzata dal legislatore, s'intende tradotta in un lasso di tempo che non va oltre i due o tre giorni dal momento della rilevazione del fatto oggetto di denuncia, stante l'urgenza e la gravità del rischio corso dal minore – presunta vittima.

ART. 361 e 362 C.P.	Sanzioni penali per il pubblico ufficiale e l'incaricato di pubblico servizio che omettono o ritardano una denuncia
------------------------	---

A CHI DENUNCIARE?

Per le situazioni per le quali sussiste un sospetto di ipotesi di reato perseguibile d'ufficio (ambito penale), l'Istituzione Scolastica deve inviare la denuncia direttamente alla Procura presso il Tribunale Ordinario (nel caso l'autore del reato sia maggiorenne) o alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni (in caso l'autore sia un minore), integrando tale segnalazione con quella, ai sensi della l. 69/19 e alle indicazioni operative, prima richiamate, delle procure ordinaria e minorile, con invio telematico della denuncia, alternativamente:

- ➔ alla Polizia di Stato (Ufficio Minori della Questura di Bologna per Calderara e Anzola o Commissariato di Polizia di San Giovanni in Persiceto per gli altri Comuni del Distretto);
- ➔ alla locale stazione dei Carabinieri.

La denuncia viene effettuata dal Dirigente Scolastico, in quanto legale rappresentante dell'Istituto (eventualmente controfirmata dall'insegnante/operatore scolastico/educatore che ha per primo sentito il minore), e deve contenere un resoconto dettagliato e circostanziato di quanto rilevato, oltre alle generalità dei soggetti coinvolti e delle persone informate sui fatti.

Nel caso specifico di una segnalazione penale, non vale il principio di trasparenza: chi inoltra la segnalazione non può, cioè, convocare i genitori per informarli perché, così facendo, correrebbe il rischio di inquinare le prove.

Contestualmente alla denuncia, per le esigenze di protezione e tutela del minore, è necessario effettuare anche una segnalazione, secondo quanto di seguito indicato.

1.2. Vincoli di legge che rendono obbligatoria la segnalazione delle situazioni di pregiudizio a carico di minori (ambito civile)

Si definisce situazione di “pregiudizio” una qualunque situazione in cui il minore nutra, dal contesto familiare o extra familiare in cui è calato, uno stato di sofferenza, disagio o carenza, che può incidere negativamente sulle sue potenzialità di crescita e di sviluppo.

La **segnalazione** è il primo e importante passo per aiutare un bambino che vive una situazione di rischio ed è quindi un momento nel quale condividere il possibile intervento in favore del minore e della sua famiglia.

Qualunque cittadino può segnalare; tuttavia vi sono alcune categorie di cittadini, come ad esempio gli operatori dei servizi sociali, gli operatori della scuola (pubblica e privata) e gli operatori sanitari che, per il ruolo professionale che ricoprono, hanno il preciso dovere sancito dalla legge di segnalare situazioni di rischio o di grave difficoltà a carico di minori.

LEGGE 184/83	Tutti i Pubblici Ufficiali e gli operatori incaricati di pubblico servizio sono tenuti a segnalare all'autorità giudiziaria le situazioni di abbandono morale e materiale a carico di minori (pena la commissione del reato di omissione d'atti d'ufficio, ai sensi dell'art. 328 cp)
--------------	---

Art 1 LEGGE 216/91	Il collocamento dei minori fuori della loro famiglia può essere disposto dal tribunale per i minorenni, ai sensi degli articoli 330, 333 e 336 del codice civile, su segnalazione dei servizi sociali, degli enti locali, delle istituzioni scolastiche e dell'autorità di pubblica sicurezza.
--------------------	--

Nell'ambito scolastico sono operatori incaricati di pubblico servizio tutti gli operatori dei servizi scolastici pubblici e privati (insegnanti, educatori, dirigenti, coordinatori, ecc.) nonché tutto il personale educativo assistenziale.

Appare pertanto evidente che l'operatore scolastico non solo può, ma anzi deve segnalare la situazione di un minore che lo preoccupa, in quanto ciò rientra nei vincoli di legge.

ART.328 C.P.	La mancata segnalazione costituisce un'omissione in atti d'ufficio
-----------------	--

COSA FARE IN CASO DI DUBBIO?

AMBITO DI CONSULENZA. Gli operatori del Servizio Sociale sono a disposizione degli operatori scolastici per consultazioni rispetto alla necessità di procedere all'eventuale segnalazione in ambito civile, fermo restando che tali consultazioni non sostituiscono la segnalazione stessa e non liberano i Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio dai propri obblighi di legge.

E' importante ricordare che nel rapporto tra operatori incaricati di un pubblico servizio, lo scambio di informazioni non costituisce violazione della privacy (Regolamento UE n. 679/2016 - GDPR) ma è strettamente utile e pertinente per inquadrare la situazione e consentire un adeguato intervento a tutela del minore.

A CHI SEGNALARE?

- A. se si tratta di una situazione nuova, occorre segnalare allo Servizio Sociale Territoriale;
- B. se si tratta di una situazione già conosciuta dai Servizi Sociali (SST e/o U.O. Minori e Famiglia dell'ASP), occorre segnalare direttamente all'operatore referente del caso.

COME FARE UNA SEGNALAZIONE?

Gli elementi fondamentali per un'adeguata segnalazione sono:

1. essere scritta (utilizzando preferibilmente il modulo allegato) e firmata da tutti i professionisti che hanno osservato/ascoltato i segnali di preoccupazione e portare la firma del Dirigente scolastico, in qualità di Responsabile legale. Quando è possibile, risulta opportuno che la decisione di segnalare il caso avvenga in forma collegiale. Questo per garantire da un lato maggiore obiettività e distanza emotiva e, dall'altro, per una maggiore tutela del singolo operatore che viene quotidianamente a contatto con il bambino e la sua famiglia;
2. riportare quanto osservato e ascoltato nel contesto scolastico con precisione, obiettività e neutralità, senza che vengano espressi giudizi di valore;
3. fornire riferimenti temporali e nominativi, quando possibile;
4. essere comunicata alla famiglia (principio di trasparenza) e riportare il grado di condivisione espresso, salvo esigenze di riserbo. **Infatti in due circostanze la segnalazione al Servizio o all'A.G. deve avvenire senza informare e coinvolgere in alcun modo la famiglia:**

- a. nei casi di sospetto abuso intrafamiliare, per non consentire al presunto abusante di intimidire la vittima ed eliminare prove (inquinamento delle prove);
- b. nelle situazioni in cui si ha il forte motivo di credere che il coinvolgimento della famiglia si traduca in un aumento del ricatto e della violenza in famiglia sul bambino.

MODULO DI RILEVAZIONE DISAGIO SCOLASTICO

Al fine di agevolare la comunicazione tra la scuola e i servizi, è stato predisposto un modulo per la rilevazione e la segnalazione, così articolato:

1) Dati relativi al minore

E' necessario indicare con completezza e precisione i dati relativi all'alunno, riportando in particolare i recapiti telefonici dei genitori e degli altri adulti di riferimento, al fine di agevolare il contatto da parte dei servizi.

2) Tipologia del disagio rilevato

Il modulo può essere utilizzato per la segnalazione delle situazioni di dispersione scolastica, nonché per la segnalazione di condizioni di disagio dell'alunno.

3) Condivisione con la famiglia

Salvo casi espressamente previsti, già richiamati, è utile e opportuno che la famiglia sia messa a conoscenza da parte degli stessi operatori scolastici della segnalazione ai servizi. Questo sia per preservare il rapporto di fiducia tra scuola e famiglia, sia per dar modo ai servizi di avviare un percorso di sostegno nei termini più chiari e corretti.

4) Altri servizi coinvolti

Vanno riportati, qualora conosciuti, tutti i servizi che hanno in carico il minore e il suo nucleo familiare.

5) Frequenza scolastica

Si riporta se ricorrano uno o più degli indicatori di dispersione scolastica definiti sulla base delle Linee di indirizzo provinciali.

6) Stato fisico

Si riportano in questo spazio, in maniera più precisa e circostanziata possibile:

- eventuali segni sul corpo rilevanti: (ecchimosi, cicatrici, morsi, ecc.);
- frequenza di questi segni;
- come vengono raccontati dal minore (vi sono contraddizioni o incongruenze nel racconto?);
- come i genitori raccontano (spontaneamente) ciò: (vi sono contraddizioni, imbarazzo, evitamento o aggressività?);
- vestiti inadeguati all'età, al sesso e alla stagione;

- scarsa igiene e dermatiti recidivanti;
- problemi oculistici, odontoiatrici o altri problemi sanitari non riconosciuti dai genitori;
- rallentamento della crescita con bassa statura;
- problemi alimentari con denutrizione o ipernutrizione.

7) Stato emotivo

Si riportano in questo spazio, in maniera più precisa possibile, gli elementi riferiti allo stato emotivo dell'alunno, avendo attenzione a contestualizzarli nel tempo e nella vicenda "storica" del minore:

- attenzione labile e incostante;
- difficoltà ad ascoltare le indicazioni che gli forniscono gli adulti;
- emozioni "congelate" e percezione falsamente "forte" di sé;
- difficoltà di relazione (non trova la giusta misura);
- stato di ansia continua;
- scarsa autostima, mancanza di fiducia in se stesso e nell'altro;
- tristezza, inibizione, assenza di slancio vitale. ("È inutile, tanto non interessa a nessuno ciò che faccio!");
- vissuto traumatico della sessualità;
- sensazione di essere tradito;
- sintomi fobico ossessivi soprattutto connessi con l'intrusione e con lo sporco.

8) Comportamento

Si rilevano eventuali segnali comportamentali del minore, collocandoli il più precisamente possibile nel loro contesto temporale e situazionale:

- si ripara quando un adulto si avvicina, sguardo attento o allarmato, pauroso negli ambienti esterni, arrogante nel contesto d'origine, scoppi improvvisi d'ira, instabilità reattiva, rifiuta il contatto fisico o lo ricerca con modalità distorte e/o erotizzate;
- ricerca attenzione, favori, cibo, oggetti;
- difficoltà di apprendimento;

- iperattività e disturbo dell'attenzione;
- atteggiamento timoroso da vittima oppure atteggiamento aggressivo di umiliazione e di svalutazione degli altri;
- difficoltà di separazione dalla madre;
- inibito, poco interessato alle attività;
- scarsa socializzazione;
- svalutazione dei propri pensieri e azioni;
- comportamenti antisociali;
- ritardo psicomotorio e del linguaggio;
- svogliatezza, pigrizia, stanchezza;
- frequenti infortuni domestici;
- tendenza all'adultomorfismo con inversione dei ruoli;
- disturbi alimentari;
- disturbi della sfera sfinterica;
- uso precoce di tabacco, alcool, droghe;
- precoce acquisizione dello sviluppo motorio, del linguaggio, della lettura e della scrittura e dell'autonomia in generale;
- comportamento immaturo;
- caduta improvvisa del rendimento scolastico;
- cambio improvviso di umore, diventa schivo e aggressivo mentre prima non lo era;
- frequenti descrizioni di sintomi fisici da parte dei genitori e del bambino;
- conoscenza precoce del comportamento sessuale e relative allusioni con parole gesti e disegni;
- masturbazione coatta;
- comportamento marcatamente seduttivo;
- costante rifiuto di spogliarsi per visite mediche o attività sportive;
- ecc.

9) Aspetto cognitivo

Si riportano sinteticamente i dati relativi allo sviluppo cognitivo e al rendimento scolastico, evidenziando eventuali variazioni recenti e precisando se tali cambiamenti siano stati improvvisi o gradualmente.

10) Racconto spontaneo di situazioni problematiche

E' compito degli operatori scolastici semplicemente riferire quanto rilevato, senza "indagare" ma riportando:

- la descrizione il più possibile fedele del racconto del minore;
- i tempi e le modalità del racconto;
- eventuali reazioni spontanee da parte dei genitori.

11) Socializzazione e rapporti con il contesto classe

Si riporta il livello di inserimento dell'alunno nel contesto classe, evidenziando eventuali cambiamenti che dovessero essere intervenuti nel tempo.

12) Rapporti scuola/genitori

Si riporta il livello dei rapporti con la famiglia (collaborativi, ambivalenti, sfuggenti, ecc.), evidenziando eventuali cambiamenti che dovessero essere intervenuti nel tempo.

13) Interventi realizzati e proposte progettuali

Si riferiscono in questo spazio:

- eventuali progetti scolastici e/o strategie attuate per far fronte ai suddetti segnali di disagio;
- eventuali richieste d'intervento da proporre ai servizi.

2. Area rapporti tra servizi, scuola e famiglia

L'obiettivo è quello di rendere istituzionale il momento in cui il Servizio Sociale richiede, su mandato dell'A.G. o ai fini di una segnalazione formale, informazioni relative ad un minore.

Nel momento in cui il Servizio Sociale chiede informazioni, deve essere in grado di spiegare:

- qual è il contesto (perché lo chiede e quale sia il mandato del Servizio);
- che significato ha la raccolta delle informazioni (accertamento del malessere/ benessere del bambino);
- che uso ne farà (la finalità della valutazione);
- l'utilità della collaborazione che si chiede alla Scuola, non solo per la rilevazione ma anche per individuare delle strategie di miglioramento;
- condivisione delle responsabilità nel riferire fatti spiacevoli o negativi che avranno un peso nel determinare cosa succederà.

Pertanto, sulla base di quanto sopra, occorre che l'operatore del servizio sociale:

1. effettuare richiesta scritta indirizzata al Dirigente Scolastico nella quale si motiva il colloquio con gli insegnanti di riferimento del minore.

In caso di urgenza occorre contattare telefonicamente il Dirigente per gli opportuni accordi;

2. motivi tale richiesta (indagine della Procura e/o Tribunale) per far sì che gli insegnanti siano informati circa l'utilizzo che verrà fatto delle informazioni; è utile dire se la famiglia è stata avvertita di questo (in genere sì) e quale è stata la reazione;
3. qualora il colloquio con gli insegnanti sia finalizzato alla stesura di una segnalazione o ad una relazione all'A.G., venga redatto un verbale dell'incontro controfirmato dall'operatore e dagli insegnanti (utilizzando lo schema-tipo riportato nel presente protocollo).

Nel caso in cui sia necessario avere una relazione da parte della Scuola, occorre farne richiesta al Dirigente scolastico.

Inoltre, **in caso di segnalazione al servizio scritta da parte della Scuola, il Servizio Sociale comunica, per iscritto, la presa in carico della situazione e fornisce periodico aggiornamento rispetto al suo andamento.**

Nel caso in cui nei confronti del minore vengano emessi decreti di limitazione della potestà genitoriale è necessario che il Servizio dia (in modo istituzionale) tali informazioni alla Scuola, in quanto ciò che accade intorno al minore ha una ricaduta anche in ambito scolastico.

Minori in carico anche alla neuropsichiatria infantile (certificati)

L'art.12 Accordo Territoriale per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili – 2008 – 2013, prevede che ai Gruppi Operativi partecipano anche gli operatori del servizio sociale referenti del caso.

La scuola pertanto provvederà a convocare anche il servizio sociale.

Quali notizie si chiedono alla scuola

Al fine di rendere il più concrete ed oggettive possibili le informazioni di cui il Servizio Sociale necessita, è utile far riferimento alle aree di osservazione e agli indicatori impiegati nel modulo di rilevazione del disagio riportato nel presente protocollo.

Generalmente gli incontri tra la scuola e il servizio sociale avvengono avvisando preventivamente la famiglia di ciò, salvo i casi in cui vi siano esigenze di riserbo, come già espresso in precedenza.

Tale comunicazione sarà a cura della scuola, nel caso questa effettui una segnalazione, e del servizio sociale, quando sia quest'ultimo a richiedere l'incontro per lo svolgimento delle indagini di propria competenza.

In due circostanze la segnalazione al servizio o all'A.G. devono avvenire senza informare e coinvolgere in alcun modo la famiglia:

- ➔ nei casi di sospetto abuso da parte di persone della cerchia familiare per non consentire al presunto abusante di intimidire la vittima ed eliminare prove (inquinamento delle prove);
- ➔ nelle situazioni in cui si ha il forte motivo di credere che il coinvolgimento della famiglia si traduca in un aumento del ricatto e della violenza in famiglia sul bambino.



VERBALE INCONTRI
SCUOLA-SERVIZI
*Documento ad uso interno dell'operato-
re*

Data emissione: **23.12.2014**
Rev. 0

Data incontro:

Orario:

Sede:

presso l'U.O.
Minori e fami-
glia

Presso l'istituto scolastico:

PRESENZE:

Cognome e nome	Ruolo

DATI RELATIVI AL MINORE:

Cognome e Nome M F

Luogo di nascita Data di nascita

Comune di residenza Indirizzo

Cittadinanza Presenza di disabilità certificate: **sì** **no**

Scuola/corso form. Classe

Insegnante Coordinatore di classe o referente per il caso

Recapito tefef. madre Recapito tefef. padre

Altre familiari di riferimen-
to

--

RELAZIONE CON I COETANEI	

RELAZIONE CON GLI INSEGNANTI:	

RELAZIONE DEL MINORE CON I GENITORI:	

COMPORAMENTO:	

RENDIMENTO:	

SVILUPPO PSICO-FISICO, CURA DELL'IGIENE:	
---	--

--

RELAZIONE DEI GENITORI CON LA SCUOLA:	

EVENTUALI ALTRE PROBLEMATICHE:	

INTERVENTI SVOLTI DAI SERVIZI:	

VALUTAZIONI / IPOTESI DI PROGETTO:	

IMPEGNI ASSUNTI:	

MONITORAGGIO E VERIFICA:	

L'Assistente Sociale

Gli insegnanti

L'Educatore Professionale

MODULO PER LA SEGNALAZIONE DEL DISAGIO

LOGO ISTITUTO SCOLASTICO O ENTE IeFP

Allo Sportello Sociale
COMUNE DI

OGGETTO: rilevazione disagio alunno _____ (*iniziali e data di nascita del minore*)

DATI RELATIVI AL MINORE

Cognome e Nome	<input type="text"/>	M <input type="checkbox"/>	F <input type="checkbox"/>
Luogo di nascita	<input type="text"/>	Data di nascita	<input type="text"/>
Comune di residenza	<input type="text"/>	Indirizzo	<input type="text"/>
Cittadinanza	<input type="text"/>	Presenza di disabilità certificate:	sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
Scuola/corso form.	<input type="text"/>	Classe	<input type="text"/>
Insegnante Coordinatore di classe o referente per il caso	<input type="text"/>		
Recapito telef. madre	<input type="text"/>	Recapito telef. padre	<input type="text"/>
Altre familiari di riferimento	<input type="text"/>		

TIPOLOGIA DEL DISAGIO RILEVATO

<input type="checkbox"/>	Frequenza scolastica
<input type="checkbox"/>	Stato fisico

Stato emotivo

Comportamento

Aspetto cognitivo

Racconto spontaneo del minore relativo a situazioni problematiche

CONDIVISIONE CON LA FAMIGLIA

I genitori sono stati informati e condividono quanto rilevato

I genitori sono stati informati e non condividono quanto rilevato

I genitori non sono stati informati al fine di tutelare il minore

I genitori non sono stati informati per altro motivo (*specificare*)

.....

ALTRI SERVIZI GIÀ COINVOLTI

Neuropsichiatria infantile

Consultorio Familiare

U.O. Minori e Famiglia

Pediatra/MMG (*specificare*)

Altro (*specificare*)

PROBLEMATICHE RILEVATE

Frequenza scolastica	
<p>Si rileva la seguente situazione di rischio di dispersione scolastica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li data-bbox="167 309 1417 387">❑ alunno che non si presenta a scuola/cfp fin dall'inizio dell'anno scolastico, per almeno 20 giorni, senza una ragione documentata; <li data-bbox="167 409 1417 533">❑ alunno che all'inizio dell'anno frequenta la scuola/cfp più o meno regolarmente e nei mesi successivi non frequenta per 20 giorni consecutivi, o per 40 giorni anche non consecutivi, senza una ragione documentata; <li data-bbox="167 555 1417 633">❑ alunno non ammesso alla classe successiva, a giugno o a settembre, che non presenta la reinscrizione nella propria scuola; <li data-bbox="167 656 1417 734">❑ alunno di terza media iscritto in gennaio-febbraio ad una scuola superiore che non abbia riconfermato l'iscrizione a luglio. 	

Stato fisico	

Stato emotivo	

Comportamento	

--

Aspetto cognitivo	

Racconto spontaneo di situazioni problematiche	

Socializzazione e rapporti con il contesto classe	

Rapporti scuola/genitori	
---------------------------------	--

--

Interventi realizzati e proposte progettuali	

data _____

Firma degli insegnanti

.....

.....

Firma del Dirigente Scolastico

.....

CONTATTI UTILI

Ufficio di Piano Distretto Pianura Ovest – Unione Terred'acqua			
Ufficio	Referente	Telefono	e-mail – fax
Ufficio di Piano	Nadia Marzano	051 6813009	unione.terredacqua@cert.provincia.bo.it
	Laura Pozzoli	339.7753381	laura.pozzoli@terredacqua.-net

Sportelli Sociali comunali			
Comune	Referente	Telefono	e-mail – fax
Anzola dell'Emilia	Maria Vittoria Cirelli	051/650.21.67 051/650.21.26	servsociali@comune.anzoladellemilia.bo.it comune.anzoladellemilia@cert.provincia.bo.it
Calderara di Reno	Matilde Fiorucci	051/6461292	sportello.sociale@comune.calderaradireno.bo.it
Crevalcore	Angela Sabelli	051/98.84.75	comune.crevalcore@cert.provincia.bo.it
Sala Bolognese	Giulia Tellini	051/6822538	sst.salabolognese@asp-seneca.it
San Giovanni in Persiceto		S. Giovanni in Persiceto: 051.6812772/ 2738 San Matteo della Decima: 051.6812057	servizisociali@comunepersiceto.it
Sant'Agata Bolognese	Ilaria Severini	051/6818947	servizi.sociali@comune.santagatabolognese.bo.it

ASP "SENECA"

Unità	Referente	Telefono	e-mail - fax
U.O. Minori e Famiglia	Maria Letizia Mogavero	051/82.79.56	minori@asp-seneca.it 051/73.15.98
Centro per le Famiglie "Casa Isora"	Davide Ognibene	3355829157	centrofamiglieisora@asp-seneca.it

AZIENDA USL - Distretto Pianura Ovest			
Unità	Referente	Telefono	e-mail - fax
Consultorio/Spazio Giovani di San Giovanni P., Azienda USL di Bologna	Milena Bregoli	051 681.36.51	milena.bregoli@ausl.bologna.it
CSM Pianura Ovest, Azienda USL di Bologna		051/681.37.66	
SerDP Pianura Ovest, Azienda USL di Bologna	Brunella Stefanelli	051/681.34.22	serdp.sangiovanninpersiceto@ausl.bo.it
Servizio di NPIA Pianura Ovest, Azienda USL di Bologna		051/681.36.56	
Servizio Loop – SerDP – Pianura Ovest, Azienda USL di Bologna	Marianna Bernardini	3347822583	spazioloop@gmail.com

POLIZIA MUNICIPALE		
Unità	Telefono	e-mail - fax
P.M. di Anzola dell'Emilia	051 6502300	pl.anzola-sala@comune.sala-bolognese.bo.it poliziale.anzola-sala@cert.cittametropolitana.bo.it 0516507595
P.M. di Calderara di Reno	051/6461100	polizia.locale@comune.calderara poliziale.calderara@cert.cittametropolitana.bo.it
P.M. di Crevalcore	051 988480	polizia.locale@comune.crevalcore.bo.it
P.M. di Sala Bolognese	051 65 02 300	051 6507595

		pl.anzola-sala@comune.sala-bolognese.bo.it polizialocale.anzola-sala@cert.cittametropolitana.bo.it
P.M. di San Giovanni in Persiceto	051.6878600	polizia.locale@comunepersiceto.it comune.persiceto@cert.provincia.bo.it
P.M. di Sant'Agata Bolognese	051 - 6818939	polizia.locale@comune.santagatabolognese.bo.it polizialocale.santagatabolognese@cert.cittametropolitana.bo.it

CARABINIERI		
Stazione	Telefono	e-mail - fax
Anzola dell'Emilia	051/73.31.04	stbo5212a0@carabinieri.it 051/73.31.04
Calderara di Reno	051/72.21.13	stbo521290@carabinieri.it 051/72.17.24
Crevalcore	051/98.11.42	stbo521430@carabinieri.it 051/98.11.42
Sala Bolognese	051/82.81.47	stbo521470@carabinieri.it 051/82.81.47
Sant'Agata Bolognese	05195.61.22	stbo521440@carabinieri.it 05195.61.22
San Giovanni in Persiceto Comando Staz. Via Della Zoia, 55	051/687.46.69	051/687.46.20 stbo521410@carabinieri.it
San Giovanni in Persiceto Comando Staz. S.Matteo Decima	051/682.45.24	051/687.46.20 stbo521420@carabinieri.it

POLIZIA DI STATO		
Ruolo	Telefono	e-mail - fax
Commissariato Polizia	051/681.18.11	Piazza del Popolo, 24 40017 San Giovanni in P.

San Giovanni in P.		
Questura di Bologna	051640.11.11	

Istituti scolastici del territorio

Istituto scolastico	Telefono	Referente Area Disagio/dispersione scolastica	E-mail – fax
<u>Istituto Comprensivo E. De Amicis</u>	051/733136 051/6507651		boic81400l@pec.istruzione.it
<u>Istituto Comprensivo di Calderara di Reno</u>	051/720444		boic82000x@istruzione.it BOIC82000X@PEC.ISTRUZIONE.IT
<u>Istituto Comprensivo Statale IC Crevalcore</u>	051/981138 051/983862		boic86000a@istruzione.it
<u>Istituto Comprensivo Andrea Ferri</u>	051/6821302		boic81900q@istruzione.it BOIC81900Q@PEC.ISTRUZIONE.IT
<u>Istituto Comprensivo Sant'Agata Bolognese</u>	051/956159		boic81400l@istruzione.it segreteria@icsantagatabolognese.edu.it boic859006@pec.istruzione.it
<u>Istituto Comprensivo 1 Decima - Persiceto</u>	051/821229		051 826201 boic870001@istruzione.it boic870001@pec.istruzione.it
<u>Istituto Comprensivo 2 San Giovanni in Persiceto</u>	051/821256		boic87100r@istruzione.it
<u>IIS Archimede</u>	051/821832		informazioni@archimede.edu.it bois00700n@pec.istruzione.it
<u>IIS M. Malpighi</u>	051/6801700		bois02400b@istruzione.it bois02400b@pec.istruzione.it
Fomal	051.82.14.17		fomal@pec.it
Futura	051-6669759 051-6811442		info@cfp-futura.it